

EDOARDO SALMERI

LUCE SULL'ASSOLUTO

SALMERI EDOARDO

LUCE SULL' ASSOLUTO

COSMOLOGIA E TEOLOGIA

Esiste una sola sostanza, lo Spirito universale, unico, eterno, infinito. Nella essenza lo Spirito è Pensiero pensante in continua evoluzione. Per pensare lo Spirito ha bisogno di un contenuto; il suo pensato costituisce la natura, l'universo, tutto il creato.

Come indica la stessa parola, Spirito significa moto, azione, evoluzione, svolgimento continuo, attività senza fine. La sua vita, quindi, è nell'azione, la sua salvezza nell'operare, la sua felicità nel creare, come afferma il Croce.

Come avviene lo svolgimento dello Spirito? Attraverso il passaggio da un punto all'altro, attraverso il superamento di una distanza, di un ostacolo, attraverso il raggiungimento di un traguardo, la realizzazione di un ideale (1).

Per muoversi lo Spirito deve contrapporsi in continuazione qualcosa, deve porsi un'antitesi. Ne consegue che lo Spirito si realizza attraverso tre atti: tesi, antitesi, sintesi. Da questa necessità deriva la dialettica degli opposti, per cui ogni cosa presuppone il suo contrario. E' questa la prima legge che regola la vita dello Spirito (prima legge cosmologica).

Ne consegue che la vita è movimento, lotta, fatica, che nel rapporto Soggetto-oggetto (Dio-mondo, Spirito-natura, Bene-male) il primo costituisce il positivo, il secondo il negativo. Ecco la prima spiegazione del male. (2)

La vitalità dello Spirito non si manifesta soltanto nel movimento, ma anche nel mutamento. Nella sua vitalità, infatti, lo Spirito non si ripete, ma si rinnova sempre, per cui nella Bibbia Dio vuole sempre salmi e canti nuovi. Una dimostrazione è data dalla deviazione genetica.

Pertanto la seconda legge a cui lo Spirito è sottoposto è quella della diversificazione. Diceva Eraclito che non possiamo bagnarci due volte nello stesso fiume, perchè tutto scorre in continuo divenire. Per tale diversificazione la realtà si attua e si rivela tutte le forme possibili. Ne consegue che il male nel mondo affligge nelle maniere più diverse come il bene.

Opposizione e diversificazione sono quindi le leggi dello svolgimento universale: novità, varietà sono le sue manifestazioni.

Se ogni cosa presuppone il suo contrario, alla triade positiva di bene-male-bene si oppone la triade negativa di male-bene-male. Pertanto si hanno due universi contrari, due divinità in eterna opposizione: Dio e l'antidio, il signore della luce e il principe delle tenebre, l'uno tutto amore e bontà, l'altro tutto odio e malvagità, l'uno imperniato sul massimo protone, l'altro sul massimo neutrone (3).

La vittoria del primo sull'altro segna la fine di un ciclo e l'inizio dell'altro. Questa vittoria, però, non è finale, ma graduale, continua, per cui la vita terrena, che dovrebbe essere inferno continuo, è bene e male contemporaneamente; si ha la felicità ogni volta che si supera una opposizione, ogni volta che si esce da una sofferenza, da una fatica, per cui il Leopardi la pone nella pausa del dolore.

1) Esempio di un ragazzo che lancia continuamente un sasso.

2) La vita è movimento; essendo movimento è fatica; la fatica-sofferenza. Il movimento avviene tra due punti; il secondo punto, che è il traguardo, si raggiunge superando lo spazio

intermedio.

3) Come è stato scientificamente dimostrato, nell'antimateria il nucleo centrale è costituito dal neutrone anziché dal protone.

Poiché i due mondi coesistono, la natura è sottoposta all'azione e all'influenza delle due massime potenze in maniera che soltanto gli estremi sono di una sola qualità.

Immaginiamo un campo rettangolare tra due fonti di emissione in antitesi, l'una del dio del bene, l'altra del dio del male. Il campo rettangolare, rappresentante la natura, per metà appartiene al dominio del primo, per l'altra metà al dominio del secondo. Tuttavia le due potenze non rispettano il limite di separazione e sconfinano al di là di esso in maniera che nelle due zone del campo si ha una mescolanza delle contrastanti nature. Si verifica una gradazione di qualità, gradazione che va dal massimo bene al minimo nella parte negativa, cioè del male. Da ciò si deduce che nessuna creatura in natura è completamente buona o completamente cattiva. Ogni cosa in parte è buona e in parte è cattiva. In ogni essere non c'è presenza di una qualità e assenza dell'altra; c'è prevalenza dell'una o dell'altra cosa. Traducendo il concetto in una figura geometrica, possiamo immaginare il campo della natura come un rettangolo tagliato da una diagonale. Il rettangolo lo dividiamo in due parti limitate da una trasversale a cui diamo la gradazione di 50° . Andando verso il lato positivo la gradazione giunge a 100° ; andando verso il lato negativo essa giunge allo zero. Lo stesso avviene sul lato opposto, ma in senso inverso. Sulla base di questa gradazione, potremo vedere quale è la quantità delle due qualità in qualunque punto del rettangolo. E' logico che nella parte positiva la prevalenza sarà sempre del bene; mentre nella parte negativa sarà del male. Chi sta più nella parte del bene che del male tornerà a Dio; chi sta nella posizione contraria andrà all'Antidio, a Satana. Questo accostamento a Dio o all'Antidio avverrà gradatamente, ma inesorabilmente secondo la legge dell'evoluzione, conseguenza del fenomeno di ritrazione. Col tempo, perciò, un'anima malvagia diverrà più malvagia, come un'anima buona diverrà più buona. Perciò non c'è speranza di salvezza, di salire alla luce per chi appartiene al campo di Satana. E' sbagliato credere che carnazione, anche il peggiore individuo alla fine si salverà. Questi invece sprofonderà sempre più nel male per diventare alla fine un demone al pari di Satana. Ha ragione, quindi, Cristo che dice che i perversi finiranno nel fuoco eterno, dove è pianto e stridor di denti.

Se l'universo si muove in base all'azione dello Spirito che passa continuamente da un traguardo all'altro, esso vive attraverso due fasi, che costituiscono il suo respiro.

Ogni cosa ha il suo respiro, anche il sole, come si è scoperto recentemente, osservando il suo diametro in due differenti momenti. Il respiro è da due atti: espirazione e inspirazione, l'uno momento di espansione, l'altro di ritrazione. Anche noi, esseri umani, viviamo per mezzo del respiro. Anche l'universo respira: i momenti del suo respiro sono l'espansione o dilatazione e la ritrazione o contrazione. Se è vero il fenomeno del big bang, avvenuto sedici, venti miliardi di anni fa, noi siamo ancora nella prima fase, cioè in espansione.

L'esplosione del big bang tuttora dura, come è dimostrato dalla galassie che si allontanano ovvero dall'eco, dalla risonanza che perdura negli spazi, captata con radar di particolare densità. Quando finirà l'espansione dell'universo? Non si può dire. Si può soltanto affermare che il processo di ritrazione è già cominciato, come in una gara nautica, in cui i primi, raggiunto traguardo, si girano per tornare al punto di partenza, mentre gli altri nuotano ancora verso la prima meta. Tutto tende all'Uno, diceva Aristotele; l'Ente crea l'esistente e l'esistente torna all'Ente, affermava Rosmini; ogni creatura torna a Dio, scrive Dante nel Paradiso. Quando tutto l'universo sarà tornato a Dio, al protone primo, che in pochi centimetri racchiuderà tutto il volume del creato, oggi così ampiamente dispiegato, allora avrà

fine la fase di ritrazione. Ci sarà una pausa e poi un nuovo scoppio. Così all'infinito, come dimostra la trimurti di Brama, Siva, Visnù, rappresentanti i tre principi della creazione, della conservazione, della distruzione. Dalla vita nasce la morte, dalla morte la vita. L'anno astrale o universale è certamente più lungo di quello matematico, che si compie quando i pianeti si ritrovano nella stessa posizione di partenza. Notare che, siccome l'universo è circolare, la ritrazione si compie dalla parte opposta nello spazio.¹

Ma l'universo di che cosa è formato? Quale è la sua costituzione materiale? Quale è il destino delle sue creature?

Per prima cosa diremo che la materia non esiste, come ha dimostrato la filosofia idealistica, come rivela il passaggio dalla materia in energia e dell'energia in materia (scissione dell'atomo, fotosintesi clorofilliana).

Quando la materia scompare, rimangono al suo posto luce e calore. Ma al di là dei fotoni ci sono particelle più immateriali, più imponderabili, i neutrini, che oltrepassano invisibili lastre di piombo di 14 metri. Al di là dei neutrini si giunge a sostanze eterree, primigenie, che possiamo considerare il punto di partenza dell'universo. Sono i veri atomi, perchè indivisibili: sono gli atomi del pensiero, dell'energia primordiale, dello Spirito dell'universo.²

Affermata l'esistenza di tale sostanza, dimostriamo come avviene la creazione della materia. Lo Spirito universale nel suo impulso evolutivo crea la materia associando e dissociando i suoi atomi. Democrito attribuiva l'associazione degli atomi al clinamen, alla loro facoltà di piegare obliquamente. L'associazione crea la formazione dei corpi³, la dissociazione la loro distruzione. Dapprima si sono formati i corpi più leggeri e più sottili, quali l'elio, l'idrogeno, l'azoto e l'ossigeno; poi quelli più pesanti. La formazione dei vari elementi è avvenuta per compressione e condensazione. L'elio compresso si è trasformato in idrogeno, in azoto, in ossigeno. Da questi quattro elementi sono derivati tutti gli altri, cointuì bene Empedocle, che poneva alla base dell'universo l'aria, l'acqua, il fuoco, la terra. La natura comincia a prendere consistenza materiale al di sotto del fuoco, che segna il limite tra lo Spirito e la materia. Perciò Dante tra i cieli e la terra pone la sfera di fuoco. Al di sotto di esso c'è il regno delle tenebre in contrapposizione a quello della luce: l'uno è l'inferno, l'altro il paradiso. La parola inferno deriva da inferium, luogo in basso rispetto al cielo, sede dei superi. In basso c'è la materia che comincia col fuoco, per cui Cristo per indicare che i dannati non saliranno al regno dello Spirito dice che finiranno nel fuoco dell'inferno, cioè rimarranno nel regno della bassa materia, caratterizzata dalla presenza del fuoco. In verità nell'inferno non ci sono pene materiali, dal momento che dopo la morte non avremo più i corpi.

¹la ritrazione si compie circolarmente, nel senso che girando intorno al punto di origine, si va restringendo in cerchi sempre più piccoli. prendiamo ad esempio i pianeti del sistema solare. Dopo l'esplosione che li ha lanciati nello spazio, essi, raggiunta la massima lontananza, non sono andati oltre, ma hanno cominciato a girare intorno al sole. A differenza, però, dei pianeti solari, che mantengono la loro orbita, le creature dell'universo si vanno avvicinando al Protone massimo, restringendo le loro distanze.

²Tutte le cose sono sostanze (le onde del pensiero, le onde visive, le onde gravitazionali). Se così non fosse, non saremmo attratti dalla corrente elettrica, dalla gravitazione terrestre, dall'attrazione lunare. Il peso delle sostanze minime è imponderabile. Eppure esiste: si rivela attraverso l'immensa quantità (Vedi libro Relatività cosmologica astrofisica).

³Basti l'esempio dell'acqua che ghiaccia o si trasforma in gas.

La causa della sofferenza umana non è soltanto cosmologica. La seconda causa deriva dalla molteplicità, che oppone gli esseri tra loro, limitandoli nel loro spazio. Una terza causa è redentiva, perchè per salire all'alto dobbiamo purificarci, liberarci dalla materia che ci lega a sè, impedendoci di ascendere alla natura angelica. Pertanto più si soffre, più si acquista.

Un'altra legge che regola il mondo è quella della compensazione. Se la diversificazione porta ai dolori più atroci e ai piaceri più inebrianti, ciò non dipende dalla volontà del massimo Male e del massimo Bene. E' una necessità della natura, che si muove secondo leggi prestabilite, scaturite per determinismo, per conseguenze succedanee meccaniche, come quelle che fanno girare un orologio. Tuttavia questa Necessità non è meccanicistica, inconscia, ma provvidenziale, in quanto chi presiede ad essa, chi prende atto del suo svolgimento, può anche cambiarla. Dio, che ha creato l'universo inconsciamente secondo leggi istintuali, può modificarlo, se non nelle strutture portanti, in quelle secondarie, sempre che la modificazione sia conciliabile con la grande architettura.

Da quanto abbiamo esposto sinora, si deduce che l'universo per metà è buono e per metà cattivo, che ogni essere ha una parte di bene e una parte di male, di felicità e di sofferenza. Nella vita perciò noi dovremmo avere una porzione dell'uno e una porzione dell'altro (Ricordare quello che si dice nell'Iliade riguardo alla parte che Giove assegna all'uomo).

Per la nostra vita non si esaurisce nella dimora terrena, ma si prolunga nell'esistenza eterna. Più si soffre e più si abbrevia il tempo della sofferenza; più si soffre e più si avvicina la felicità, per cui si dice che maggiore è il dolore e maggiore sarà la consolazione ovvero il compenso. Nell'universo domina la grande legge della compensazione che assicura giustizia e felicità.

In verità ad ogni azione succede una reazione. E' questa un'altra legge universale, che non è soltanto metafisica, ma anche fisica.

La diversificazione può avvenire per diversità formale e per complessità. La prima avviene per mutazione genetica, l'altra per accrescimento.

La quarta ragione del dolore è il peccato, piacere aggiunto e quindi da sottrarre.

Materia e forma. Se la materia è solo apparenza, in quanto esiste soltanto lo Spirito, tutto è spirito, le cui qualità sono l'energia, l'istinto, la coscienza. Ogni cosa ha queste qualità; ogni atomo ha queste caratteristiche. Ne consegue che le cose sono proiezioni psichiche, idee, che si differenziano per forma. Dio emana idee, forme, che prendono corpo nella materia. Un filosofo vedeva intorno a sè un universo di idee. Diversi sono gli ideali dalle idee; gli ideali sono delle astrazioni e vivono in Dio; le idee invece sono realtà concrete distribuite nelle varie gradazioni della natura. Le idee della natura razionale sono dotate anche di sentimento, volontà e supercoscienza e sono simili a Dio. Mentre le nature razionali umane e angeliche permangono autonome e sono immortali. Esse dopo la morte continueranno il loro viaggio verso Dio, compiendo la loro ascesa di purificazione. Dio si attua nella natura; si realizza attraverso i fini particolari, attraverso gli individui. Da ciò l'importanza della preghiera e dell'azione umana. Se si seguisse il fatalismo, l'universo si fermerebbe. E' vero che tutto è prestabilito, ma il piano generale si compie attraverso gli esseri viventi. D'altra parte le cause secondarie si possono anche modificare. Il meccanicismo inconscio è confutato dal trasformismo dei geni dei cromosomi.

Cosa crea lo Spirito universale? Non la materia in quanto questa nasce spontaneamente dall'associazione degli atomi; non gli ideali, che sono astrazione del Pensiero pensante, come i concetti assiomatici razionali, su cui poggia la logica della mente

umana o i sentimenti assoluti di bellezza, onestà, verità, giustizia.⁴ le idee, ovvero le forme della natura, forme che impone alla materia. Le forme sono pertanto creature viventi, più lontane o più vivine rispetto al Creatore, dotate di vitalità e di coscienza.

Abbiamo tre forme di coscienza: coscienza d'istinto, coscienza di sentimento, coscienza di ragione. Solo l'uomo possiede in natura la ragione e perciò è simile a Dio. Avendo la ragione, ha anche la supercoscienza come Dio. Quando raggiunge anche la santità di Dio, diventa simile a lui. Allora anche l'uomo sarà bontà, amore, verità.

Cosa deve fare l'essere umano per raggiungere Dio, per identificarsi con Lui? Deve liberarsi dalla natura umana per elevarsi a quella angelica. Deve aspirare a Dio, rivolgersi a Lui, per salire a Lui, per fondersi con Lui. Il mezzo è la preghiera; per mezzo di essa noi ci magnetizziamo, ci carichiamo di energia magnetica, ci clamitiamo e ci fondiamo con Dio, col Grande Magnate. Così i piccoli magneti si potenziano. Ecco perchè è necessaria, utile la preghiera comunitaria. Infatti, come si suole dire, l'unione fa la forza. La somma delle energie individuali forma un campo magnetico di attrazione e lo Spirito di Dio scende in noi (pentecoste) o ci attrae a Lui (levitazione).

Però anche da solo l'individuo può raggiungere la fusione con Dio: attraverso il punto. E' un sistema praticato soprattutto dagli induisti. Quando si stabilisce il contatto con Dio, non c'è più bisogno del punto. Allora si tocca l'estasi e poi il nirvana. Ci vuole però costanza, tenacia.

Riguardo al punto dobbiamo ricordare il serpente di bronzo di Mosè e gli idoli dei cattolici. Essi però non lo sanno e attribuiscono alla dea Kali e ai loro tranta.

Cosa si prova quando avviene la fusione con Dio ovvero quando Dio si fa sentire? Si sente tutto quello che lo Spirito è; si sente pace, gioia, amore, una felicità celestiale che ti stacca dal mondo, che t'inebria.

Possono provare tutti questa felicità? In teoria tutti; in pratica coloro che sentono il desiderio di Dio, l'aspirazione alle cose celesti, cioè i prescelti, coloro che sono all'apice della natura umana e per evoluzione sono sul punto di ascendere alla natura angelica.

Evoluzione e redenzione

In verità tutto è evoluzione nell'universo; tutto si spiega coll'evoluzione. Tale

⁴Come sono nate le astrazioni di armonia, bellezza, ordine? Dal ritmo dello Spirito, dalla forza della sua spinta, dalla misura della prima estensione. Immaginiamo l'onda che scaturisce dalla caduta di un peso nell'acqua. Tale onda, esaurita la forza di propulsione, determina una seconda onda e questa una terza e così via. Si vengono ad avere tante onde successive, ma sempre più corte. Il rapporto tra le onde è costante, osserva cioè un accorciamento uguale, se si ripete la caduta del peso con la stessa forza. Se, dunque, nella successione avremo un passaggio da A in C, da G in L, da L in N, tale passaggio si manterrà; da ciò nasce l'armonia, come in musica, in cui l'armonia passa attraverso do, mi sol, do e non attraverso dore, sol, si. L'armonia produce la bellezza e l'ordine. L'armonia è visibile anche nei colori.

Se l'armonia deriva dal ritmo dello Spirito divino, dalla misura della sua pulsione, dal battito del suo grande cuore, dalla spinta del suo flusso, essa è rivelazione, manifestazione di Dio e innalza l'uomo a Lui. Ecco perchè l'essere umano è tanto sedotto dalla Bellezza, astrazione e non idea, come il senso dell'armonia e l'ordine.

Sono ugualmente astrazioni e non idee i concetti fondamentali del Pensiero, gli assiomi su cui poggia il ragionamento umano, nel senso positivo e in quello negativo, come l'onestà, la libertà, la patria ovvero la disonestà, la schiavitù, l'anarchia. Essi possono costituire gli ideali, ma non saranno mai idee, cioè entità reali viventi, che acquistano forma calate nella storia.

evoluzione è cominciata quando le prime particelle associate si sono fermate, perduta la spinta iniziale, cioè quando è cominciata la ritrazione. Allora l'universo, prima puro spirito divino, ha cominciato a materializzarsi. Secondo la narrazione allegorica della Bibbia il mondo è stato creato in sette giornate, corrispondenti ai vari momenti della creazione. Limitandoci alla nostra terra, noi vediamo che la natura si presenta in quattro gradi, minerale, vegetale, animale, umana. Al di sopra di quest'ultima c'è quella angelica o divina. Secondo il principio dell'evoluzione ogni creatura tende a salire per congiungersi con Dio; da ciò deriva che ogni entità (idea in forma) passa attraverso un periodo di tempo più o meno lungo da un grado all'altro. Lo vediamo osservando gli esseri più evoluti di ogni stadio. Il corallo colla sua capacità di movimento mostra che è prossimo a staccarsi dalla pietra a cui sta inchiodato; la stessa cosa mostra la pianta carnivora, al limite tra la natura vegetale e quella animale; tra la natura animale e quella umana c'è la scimmia; tra l'uomo e l'angelo c'è il mistico.

A questo punto possiamo capire il mistero della redenzione. Le varie religioni, su per giù ripetendosi, parlano di un'ascensione al regno della luce, cosa che avviene con la purificazione, colla liberazione dalle passioni terrene, con la vittoria sul peccato. Cosa avviene dopo la morte? Attraverso l'espansione si sono formate quattro nature: umana, animale, vegetale, minerale. Solo la natura umana ha l'anima razionale; quella animale ha l'anima sensitiva, quella vegetale l'anima vegetativa, quella minerale l'anima istintuale.

In vita secondo il principio dell'evoluzione si può passare da un grado all'altro, ma dopo la morte questa possibilità cessa, tranne per l'anima umana.

Dopo la morte l'evoluzione è limitata al tetto del proprio grado, per cui l'anima degli esseri viventi raggiunge la perfezione, conseguendo il massimo delle sue possibilità.

L'anima umana invece, essendo dotata di ragione, toccato il limite massimo, lo oltrepassa ed entra nella natura angelica, per cui si identifica con Dio.

Quindi anche l'anima degli animali, delle piante, dei cristalli sopravvive immortale. Essa tuttavia non sale a Dio. Come si concilia ciò con la ritrazione che porterà tutto l'universo alla prima fonte? Si spiega colla figurazione di un anfiteatro. Tutti siamo vicini al palcoscenico, ma alcuni stanno ai primi posti, altri agli ultimi. Nell'avvicinamento a Dio, ognuno si accosta dietro l'altro, per cui nella restrizione finale la parte irrazionale, circondando il nucleo razionale, formerà come degli anelli esterni.

Perché solo gli essere razionali possono raggiungere la santità assoluta e quindi salire a Dio? Perché solo essi hanno la coscienza della bontà; gli altri saranno buoni inconsciamente, secondo l'istinto, non secondo la coscienza e la responsabilità, non secondo la volontà, secondo la capacità di intendere e di volere. Gli animali non sono responsabili, non sono coscienti del bene e del male; sono buoni o cattivi secondo l'istinto, secondo la natura.

MA che cosa è questo peccato? Non certamente quello originale di cui parla la Bibbia, poema storico-allegorico del popolo ebraico. Cristo non parlò mai di peccato originale, inventato da Sant'Agostino nel III secolo, per cui da allora si somministrò il battesimo in tenera età, per evitare che si finisse nel Limbo. Cristo predicò sempre contro il male, contro la malvagità. Egli esortava l'uomo a vincere il male che in lui, ad amare, a praticare il bene. Diceva che il regno dei cieli era presso di noi, cioè in noi, che lo possiamo realizzare ora, vivendo santamente. Invece tale frase fu interpretata male. Si credeva che il rapimento in cielo era prossimo e quindi la fine del mondo era imminente. S'ingannò anche Paolo, che sconsigliava perciò il matrimonio. Secondo lui era questione di poco e invece sono passati duemila anni. E allora in che cosa consiste il peccato? Consiste nel male, che deriva dall'egoismo, dalle passioni che ci legano alla terra e ci trascinano verso il regno animale. Lo possiamo chiamare originale solo se per originale intendiamo derivante dalla nostra natura umana, dalle passioni con cui l'uomo nasce. Pertanto redenzione significa superamento di quella natura a cui apparteniamo. Solo che ci distaccheremo da essa, potremo passare a quella angelica. In ciò consiste la salvezza. Quanti sono capaci di reprimere la loro natura?

Solo pochi. Alla sommità di ogni strato noi troviamo pochi protesi verso il grado superiore. Perciò Cristo parla di pochi eletti, di porta stretta. Gli altri rimarranno sulla terra, luogo che comincia dalla sfera del fuoco, come abbiamo dimostrato, e perciò indicato come Inferno di fuoco, di regno delle tenebre in contrapposizione a quello del cielo, regno della luce.

Il sacrificio di Cristo non ci ha liberato dal Peccato originale, di cui i discendenti di Adamo non erano responsabili, ma è stata una testimonianza per affermare che era vero il suo messaggio. Egli nel suo grande amore verso l'umanità ha cercato di sollevarla verso il grado angelico. Il suo intervento nella vita dell'uomo è morale; infatti agli apostoli egli ha detto che al suo posto mandava il consolatore, non il liberatore. Ciò non toglie che egli, identificatosi con Dio dopo la morte, non possa intervenire nella vita dell'uomo. Egli infatti ha promesso agli apostoli il suo aiuto; dalla casa del Padre egli li avrebbe aiutato in tal maniera che essi, potenziati nella loro forza magnetica, avrebbero potuto fare cose superiori a quelle da lui stesso compiute.

In questa promessa del Cristo noi vediamo che nell'universo tutto è magnetismo, che Dio è il grande magnete e gli uomini i piccoli magneti. Coll'aiuto di Cristo, del suo spirito potente, ci magnetizziamo di più, cresciamo di più in potenza. Grandemente saturati di energia magnetica, potremo levarci, come avveniva ai santi. Il segreto è l'elevazione a Dio mediante la preghiera. Efficace a tal fine la preghiera comunitaria. La magnetizzazione porta alla santità, perchè addormenta le nostre passioni e ci distacca dalla terra.

Il grande spirito di Cristo esiste, come esistono gli spiriti degli esseri umani. Tali spiriti sono correnti elettriche, che possono invadere i corpi dei vivi, come dimostra la cosiddetta discesa dello Spirito Santo, che si verifica o come infusione dello Spirito di Dio (grazia, estasi) o come presenza di Cristo (commozione mistica) o come presenza di uno spirito (buono o cattivo).

Cristo, quindi, nella vita non ci risparmia i dolori, ma ci assiste, ci conforta: egli sopporta con noi il male terreno, pingendo per la nostra sofferenza. Egli non ci può dare la felicità in questa terra, valle di lacrime.

La coscienza nelle creature viventi

Tutte le creature viventi, idee calate nella materia con una determinata forma hanno una coscienza. Questa coscienza si manifesta nella sensazione di esistenza e nel senso di conservazione. Prendete il piccolo insetto, la zanzara, e vedete che sfugge continuamente alla vostra caccia. Ci sono cristalli che assumono una forma geometrica, cioè che si attuano in una determinata maniera. Anche essi sono esseri coscienti. La coscienza è rivelata anche dalla coesione, che lega le particelle più piccole dei corpi solidi. Tagliate un serpente in tante parti e vedrete che esse sopravvivono staccate. Questa coscienza, presente in tutte le creature viventi, soltanto nell'uomo si eleva a supercoscienza, cioè in ragione e volontà. Negli altri esseri essa va dall'istinto alla sensazione. Più la materia si evolve, più la coscienza si sviluppa. Si è dimostrato che le piante sono sensibili (esempio dei ragazzi che rompono il ramo di un albero o quello di un uovo; esempio della pianta che s'impresiona di fronte a un misfatto).

LA supercoscienza nell'uomo è il raccordo (relazione) tra l'anima che poggia sul sentimento (in prevalenza buona o cattiva, quindi combattuta tra l'amore e l'odio) e lo spirito, che si muove secondo l'istinto. Le tre qualità delle tre cose sono l'amore, la lucidità, l'energia. La supercoscienza nell'uomo include istinto e sentimento, in Dio comprende il Bene e il Male, l'anima del bene e l'anima del male (Racconto della signora Anna Faveto).

Lo spirito è il carattere dell'individuo: esso è costituito prima di tutto dall'energia (dalla più impetuosa alla più mite), dal temperamento (allegro, malinconico, socievole, introverso), dalle inclinazioni, dalle tendenze, dai gusti, dai vizi. E' informe (in contrapposizione all'anima; è una corrente istintiva, spontanea, essere entro un altro essere, per cui spesso diciamo:

"non sono io; è la mia natura a cui vorrei sottrarmi". Se lo spirito è soggetto alla legge dell'evoluzione, man mano che passa da una creatura all'altra, esso si modifica, migliorando nelle qualità positive, riducendo quelle negative, per diventare alla fine angelo, se si trova nel campo del bene, o demonio nel caso contrario. In vita lo spirito si modifica in bene, o meglio viene addormentato nelle qualità cattive dalla bontà dell'anima. Maggiore è la bontà dell'anima, più la natura viene domata. Meno è l'amore dell'anima, meno la natura è repressa. La forza di volontà, che è propria della ragione, appoggia l'anima nella sua azione sullo spirito. Che lo spirito è diverso dall'anima è dimostrato dal passo di Elia, che lascia parte del suo spirito (evidentemente la parte buona) ad Eliseo, ovvero dal grido di Cristo sulla croce ("Padre, perchè mi hai abbandonato?"⁰);

Se si accetta il concetto dell'evoluzione parallela dello spirito, possiamo correggere e condividere il principio buddista della reincarnazione. E' lo spirito, associato all'anima, che si incarna nei diversi individui, non l'anima. Entrambi si evolvono, l'uno verso la liberazione dalle qualità negative, l'altra attraverso la santità, cioè nell'ascesa verso il sommo Bene. Quando l'anima sarà tutta amore, allora giungerà a Dio. La sua evoluzione è sulla base dell'amore; quando l'anima si sarà liberata da ogni residuo di odio, di egoismo, allora diventerà pura e sarà simile agli angeli e a Dio. La ragione dopo la morte fisica, che divide lo spirito dall'anima, si unisce per sempre all'anima.

Le creature prive di ragione, dopo la morte fisica, rimarranno idee pure, in quanto indistruttibili? Saranno come i bambini che non hanno acquistato l'uso della ragione? Secondo me le creature irrazionali, dopo la morte, si evolveranno fino a raggiungere il tetto della loro natura, del loro strato. Là si fermeranno e non andranno più oltre. In vita invece potranno passare al grado superiore. Nell'evoluzione universale saliranno fino a Dio, ma rimarranno dietro le creature razionali. Quando l'universo sarà racchiuso in un centimetro cubo, esse avranno posto nei millimetri estremi, che formeranno l'ultimo anello. Quindi, mentre la massa materiale si trasformerà in una massa d'atomi divini, come all'originale, le creature, razionali e irrazionali, idee indistruttibili vivranno in Dio in quella stasi finale, in cui il movimento inarrestabile non sarà verso Dio, ma intorno a Lui, come quello degli angeli. Poi avverrà la nuova esplosione e tutto si ripeterà come prima, come un dramma già scritto che si rappresenta sulla scena, per ripetersi in altre repliche. In verità, se lo Spirito è movimento, non ci può essere stasi finale. I santi raggiunta la perfezione, ricominciano daccapo, come affermano i buddisti, come intuiva Virgilio, il quale dice che dopo mille anni i beati, bevuta l'acqua del Lete, che fa dimenticare la vita passata, ritornano a vivere. Comunque un'espansione dura miliardi di anni. Alla fine rivivremo tutta la vita passata ugualmente, identicamente. Ecco la reincarnazione, ma questa maniera è diversa da quella buddista. Tutto è scritto, tutto si verificherà come è descritto nella mente di Dio, in cui esistiamo prima di calare nella storia. Ha ragione, quindi Giovanni che dice che Cristo era già nella mente di Dio, che era prima di tutti i secoli, che era più vecchio di Abramo ("Io ero prima che Abramo fosse"). La vita è Proprio un dramma; facciamo la nostra apparizione e lasciamo la scena. La vita delle esplosioni successive non è diversa dalla prima, perchè una vita universale finisce quando ogni diversificazione è stata esaurita.⁵

Noi siamo eterni nell'Inferno o nel Paradiso non perchè vi rimaniamo in stasi infinita, ma perchè vivremo sempre nel mondo a cui per destino apparteniamo; usciamo da quel luogo e vi rientriamo; non possiamo passare al mondo opposto. Ha ragione, quindi, il Cristo che parla di inferno senza fine, di regno dei cieli eterno. Non ci scoraggi, quindi, il fatto che torneremo sulla terra a patire di nuovo le tribolazioni e le amarezze: passeranno e le nostre lacrime saranno asciugate, come dice il Cristo. Ogni cosa presuppone il suo contrario; ad ogni azione succede il suo contrario. Non ci può essere la gioia senza il dolore; non la

⁵Cristo nel Pater Noster insegna che dobbiamo sottometterci alla volontà di Dio. Tale precetto annulla il libero arbitrio, avvalorando la tesi che la vita è farsa.

gusteremo. D'altra parte umanamente è allettante che rivedremo i luoghi, le persone care della vita passata.

Tuttavia è vero che in Paradiso le rivedremo ugualmente, perchè lo specchio di Dio è come uno schermo su cui passano e si fermano i momenti della vita passata a nostro piacimento. In cielo si vive di ricordi, di rievocazioni, ma, siccome è reale ciò che è razionale, le immagini suscitate dal ricordo sono realtà viva. In cielo il divenire non è più materiale, ma ideale. L'azione, indispensabile alla vita dello Spirito, non è più storica, ma memoriale, ma è ugualmente reale. Possiamo portare l'esempio del film. Nella visione di un film il nostro pensiero è attivo, come lo è nell'atto pratico. La differenza sta nel fatto che l'azione filmata nella vita materiale è immagine astratta, mentre nel regno dei cieli è realtà vivente. Stando così le cose, possibilmente non ci sarà un ritorno alla vita finchè non sarà compiuto l'anno universale; possibilmente per i singoli individui non ci sarà una reviviscenza al nuovo corso astrale: saranno altri a rappresentare il dramma, che formalmente può essere nuovo, se veramente Diinfinito e la sua fantasia è inesauribile.

Il mondo degli spiriti

Abbiamo due specie di entità immateriali: spiriti puri e anime. Gli spiriti sono di diversa gradazione: dagli angeli e demoni si scende agli spiriti deboli e bassi. Tra loro ci sono anche gli spiriti guida e gli associati.

Le anime, proprie degli esseri viventi superiori (uomini e animali), hanno una forma che varia da individuo a individuo.⁶ Gli spiriti invece sono tutti uguali: essi sono correnti elettromagnetiche informi⁷ e, presentandosi ai negromanti assumono l'aspetto di ombre oscure⁸ o prendono una forma qualsiasi; possono rivelare la loro presenza con fenomeni di telecinesi, con voci, rumori, porte battenti, aperture di finestre.

Generalmente gli spiriti associati, cioè uniti all'anima per la durata della vita, appaiono come incappucciati. Diversamente si presentano gli spiriti superiori: come luci gli angeli, come mostri spaventosi i demoni.

Gli spiriti si distinguono tra loro per la potenza della carica elettrica posseduta, maggiore negli spiriti di grado più alto sia nel campo angelico, sia in quello infernale. In verità non soltanto gli arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele sono spiriti potenti, ma anche i grandi demoni, Mefisto, Astarotte, Asmodeo.

Gli spiriti associati costituiscono la natura delle persone: ne determinano il carattere, le qualità, le tendenze, i gusti, i pregi e i difetti e forniscono soprattutto energia al corpo.⁹

Gli spiriti guida sono spiriti consociati, cioè aggiunti allo spirito personale col compito di guidarlo. Sono strumenti della volontà di Dio (o dall'Antidio), strumenti che influenzano le cose del mondo, indirizzandole secondo un piano prestabilito.¹⁰

⁶"O ombre vane fuor che nell'aspetto!" esclama Dante nel II canto del Purgatorio.

⁷Una sensitiva che in ipnosi si rivolgeva al suo spirito guida diceva che lo sentiva, ma non lo vedeva.

⁸Si narra che prima della battaglia di Filippi, in cui gli anticesariani furono sconfitti dai triumviri, vendicatori di Cesare, a Bruto, che era stato l'anima della congiura contro il dittatore, apparve uno spettro che gli predisse la prossima morte dicendogli: "Sono il tuo cattivo genio (cioè lo spirito personale); ci rivedremo a Filippi". L'apparizione si ripeté la vigilia della battaglia.

⁹Un tale in dormiveglia ebbe la visione della sua natura impersonata in tre individui: un cavaliere impetuoso, un giovane ragioniere e una delicata fanciulla. L'uno rappresentava il coraggio, la fierezza, l'irruenza, il secondo la ragionevolezza, la terza la sensibilità. In verità tali erano le qualità predominanti nel carattere di quella persona.

¹⁰Vedi le influenze dei cieli nel canto VIII del Paradiso di Dante.

Le anime defunte possono essere buone o cattive, salvate o dannate, sospese o perdute per sempre. Esse entrano nei corpi degli esseri viventi (uomini o animali)¹¹ e convivono in essi nell'attesa dell'ascensione alla luce le prime, nel loro triste vagabondare le seconde.

Le anime buone, che sono innocue, si dividono in attive e passive: quelle passive rimangono inerti¹², quelle attive si adoperano per la salute del corpo che le ospita e lo proteggono contro le entità malvagie. La presenza delle anime buone è un bene per l'individuo.¹³

Le anime cattive invece sono nocive: tormentano i vivi nel corpo e nello spirito, producendo mali fisici o psichici, procurando difficoltà, avversità, sventure.¹⁴

Le anime buone o cattive residenti durevolmente nei vivi sono chiamate di accompagnamento; sono anime connaturate, legate per nascita¹⁵ o per acquisizione¹⁶, cioè per invasamento della vita. Le prime è difficile esorcizzarle; è più facile liberare dalle seconde, specialmente se sono transitorie e non permanenti. Sono transitorie le anime che si incorporano nei vivi o per entrata improvvisa di entità vaganti o per la predisposizione della nostra anima quando durante le sedute spiritiche si lascia incustodita la porta protettiva, che la separa dal mondo esterno; esse generalmente rimangono per breve tempo.¹⁷

¹¹Anche negli animali ci può essere la presenza di entità estranee; Lo dimostra il racconto del Vangelo dell'invasamento dei porci; lo conferma la metempsicosi dei buddisti, già ammessa dai pitagorici.

¹²Un'anima, di nome Nicostasiata, vissuta ai tempi di Giustiniano, attraverso la bocca di un individuo in trance diceva di trovarsi inerte nel corpo di quel vivo da circa 1.500.000 anni e non sapeva quando sarebbe salito alla luce.

¹³Un giovane era in trance da parecchio tempo e non si riusciva a svegliarlo; era in pericolo di vita perchè non si può rimanere a lungo in quel sonno artificiale. Fu salvato da un'anima che dimorava in lui: essa rivelò che bisognava fargli bere dell'acqua benedetta e recitare il Pater Noster. Così fu fatto e il giovane si svegliò.

¹⁴Una signora, moglie di un avvocato, soffriva da anni di gastrite. Aveva consultato tanti medici, aveva fatto tante cure, ma inutilmente. Fu guarita all'istante da un ipnotista esorcista, che cacciò dal suo corpo il demonio che le procurava quel male.

¹⁵Era accompagnata per nascita una sensitiva, che operava con l'aiuto degli spiriti incorporati in lei dal concepimento. Li pregava per sapere o ottenere e riceveva le risposte nel sonno. Le conosceva per mezzo di un familiare incaricato di ascoltare e riferire quello che per sua bocca le entità dicevano.

¹⁶Un bambino siciliano di due anni a tavola durante il pranzo all'improvviso cominciò a parlare in perfetto italiano e a fare ragionamenti di adulti. Stupiti i familiari interpellarono un santo frate, che, visitato il fanciullo, fuggì via dicendo: "E' un diavolone! Non c'è da metterci mano". Infatti gli esorcisti che sfidano spiriti maligni potenti si espongono a gravi pericoli. Ogni entità ha una particolare qualità e quella del piccolo siciliano era un giocatore. Divenuto adulto, il nostro soggetto si diede al gioco, trascurando gli studi intrapresi nella facoltà di medicina. Coll'aiuto del socio, che dopo tanti anni si era profondamente affezionato a lui, Giacomo (così si chiamava) vinceva costantemente senza mai perdere, al punto che il gioco era il suo mezzo di vita. La compagna dello spirito consociato da una parte era un bene, ma dall'altra era un intralcio per la professione che il giovane giocatore voleva intraprendere. Pertanto era necessario liberarlo. Fu capace di ciò un grande esorcista dopo una lotta a oltranza durata tre ore una notte famosa. Oggi il nostro Giacomo esercita una dignitosa professione, ma forse talvolta rimpiange i tempi delle facili vincite al gioco.

¹⁷Un tale dopo una seduta spiritica divenne un don Giovanni per l'entrata di uno spirito erotico; un altro divenne mistico, per cui ogni mattina sentiva il bisogno di andare in chiesa e comunicarsi. L'alterazione di coscienza nei due soggetti durò solo qualche mese; in uno

Le anime da accompagnamento si possono avere anche per acquisizione volontaria attraverso un rituale speciale eseguito dall'oculistica.

Il possesso di tali anime procura ai vivi poteri di veggenza, di guarigione, di potenza. Per questo sono accolte nei corpi dei cultori di occultismo. Si manifestano attraverso rutti.

Se le anime acquisite sono cattive, sono usate dai possessori per fare il male, per danneggiare i soggetti presi di mira nella salute, nei beni, negli affari, cosa che ottengono attraverso operazioni malefiche, come le fatture e il malocchio (I). A tale scopo esse sono coltivate nella persona. Però costituiscono un peso per lo stregone che le deve portare nel corpo e talvolta lo sottopongono a sofferenze.

Le entità demoniache pure, tranne gli spiriti superiori, non hanno nome le identifica il male che portano, cioè hanno per proprio nome quello del male che producono.¹⁸

Come si deduce da quanto esposto, nell'aldilà c'è tutto il mondo di spiriti e di anime in continua attività e in continuo contrasto. Cristo ci raccomanda di guardarci dagli spiriti dell'aria, includendo in essi le anime vaganti malefiche.

Gli spiriti e le anime, dotate di energia magnetica, hanno forza e potenza. Se essi si uniscono; la loro potenza cresce. La nostra forza spirituale, infatti aumenta col contributo degli altri, per cui Cristo consiglia di pregare gli uni per gli altri. Utile è l'aiuto dei santi, che fa crescere la nostra magnetizzazione, agevolandoci nell'ascesa verso l'alto e facilitando la nostra lotta contro il male. L'aiuto dei santi è necessario per evocare gli spiriti; infatti per loro intercessione si ottiene da Dio il permesso di chiamarli e si è difesi dalla loro reazione. Può evocarli direttamente chi è molto vicino a Dio, sempre però dopo avere fatto una calda preghiera. Tale preghiera la deve fare anche il seguace di Satana che evoca gli spiriti maligni. Infatti la sua evocazione deve essere preceduta da una supplicazione in cui si riconosce Adonai (Dio) sommo padrone dell'universo.

L'azione degli spiriti è efficace in quanto è lo spirito che muove la materia; il pensiero agisce sulla mente dell'uomo e l'uomo opera. Non è retorico dire che accanto a Garibaldi nella lotta per il riscatto della Patria c'era tutta schiera di martiri. In verità lo spirito emette onde psichiche, che sono onde concrete, capaci di influenzare e manovrare le menti altrui. Ecco perchè si possono trasmettere pensieri e sentimenti; ecco perchè si possono suscitare visioni e sogni; ecco da dove deriva l'illusionismo().

Talvolta gli spiriti estranei hanno un tale sopravvento che si resta posseduti. Ciò si deduce dall'alterazione della coscienza, alterazione che è cosa molto grave, se gli spiriti che ci posseggono sono cattivi(). Torniamo a noi, a essere padroni di noi stessi dopo la liberazione. Un effetto della possessione è la pigrizia, l'apatia. E'importante notare che possiamo essere posseduti, ovvero invasati anche da spiriti di animali (cavalli, maiali).¹⁹

Lo spirito personale, essendo informe, si può presentare sotto varie forme; si può mostrare nelle forme degli individui in cui in passato era stato associato. Può essere usato

studente invece durò due anni, fino a quando l'impossessato, diventato con quella presenza studioso, non conseguì il diploma di ragioniere, cosa che per la sua negligenza mai avrebbe ottenuto.

¹⁸Un giovane era ossessionato dalla paura al punto che non usciva più di casa. Si ricoverano negli ospedali psichiatrici, ma senza risultati. Alla fine si ricorse all'esorcismo. In verità il male era prodotto da uno spirito maligno, che, richiesto del nome, rispondeva di chiamarsi Paura.

¹⁹Ecco perchè durante gli esorcismi i preganti si debbono preoccupare di non assorbire lo spirito che esce dai corpi dei posseduti. Anche coi maiali che si uccidono bisogna stare attenti.

In una chiesa pentecostale di Palermo il giovedì è dedicato alla cacciata delle entità malefiche ed immonde. Tra gli esorcizzandi talvolta si vedono gli individui che nitriscono come cavalli o grufolano come maiali, gli uni alzando la testa come fosse la testa, gli altri accovacciati a terra.

anche da altri.²⁰ Si chiama di notte, tra mezzanotte e le quattro di mattino, preferibilmente il martedì e il venerdì. Prima di tutto diremo che tutti gli spiriti che si presentano ai vivi sono dell'inferium, cioè di quella bassa zona dell'universo in cui regna l'oscurità. In tale zona corrispondente al purgatorio e all'inferno cristiano dimorano le entità delle tenebre (anime sospese, anime perdute, spiriti maligni spiriti bassi) che sono escluse dalla luce e quindi si possono presentare ai vivi solo nelle ore notturne. Per la scelta del martedì e del venerdì la spiegazione è più lunga. Cominceremo col dire che questi giorni sono dedicati a Marte e a Venere, demoni della violenza e della lussuria, di cui bisogna propiziarsi l'aiuto, essendo essi i dominatori del mondo. Lo spirito associato è uno spirito puro, senza volontà e ragione, e quindi non responsabile, non colpevole. Può essere usato per il bene e per il male. Immaginiamolo come un cavallo che noi cavalchiamo. Esso dipende da Dio, ma vive nei pascoli terreni, che sono dominio di Satana, vassallo di Dio, ma principe del mondo. Permette finché Dio lo permette dispone del nostro spirito personale a sup piacimento. Chi è seguace di Satana gode di quest'uso liberamente; deve soltanto rendere l'atto di omaggio²¹ e chiedere l'aiuto di qualche santo per essere protetto dalla reazione dello spirito, che si può scatenare furiosamente. Assicuratosi questo appoggio, l'evocante può operare quando vuole, a meno che la bestia, che ha una coscienza istintuale, non si rifiuta di obbedire, perché stanca o adombrata. Chi non appartiene a Satana, può ottenerne l'uso mediante l'intercessione di qualche santo. Ma siccome non può mettersi contro la volontà di Dio; può solo chiedere di sapere. Il mago invece può indurre il cavallo a fare ciò che Dio non vuole, alterando la realtà secondaria. Tuttavia, se Dio è intransigente, non può costringerlo. Allora lo stregone si rivolgerà a spiriti del male, a spiriti cioè che contrastano con la volontà di Dio (), ma i risultati possono essere sconvenienti, come quando si mette la divinità con le spalle al muro.²²

Lo spirito associato, che, come abbiamo detto, costituisce la natura, il carattere dell'individuo, presenta qualità positive e negative. Attraverso l'evoluzione in lui prevalgono le qualità buone, se opera nel campo di Dio, le qualità cattive se agisce nel regno di Satana. Alla fine perciò sarà un angelo o un demonio. Il suo sviluppo avviene sotto l'influenza dell'anima, che promuove la sua progressione verso la perfezione o l'imperfezione. Parallelamente e corrispondentemente nell'evoluzione lo spirito sale in qualità, l'anima in santità.²³ Nella regressione avviene il contrario. Pertanto, raggiunto il massimo grado di completezza, mentre lo spirito sarà un angelo o un demonio, l'anima toccherà la beatitudine o si troverà negli abissi più profondi.

Quando si raggiunge la perfezione da parte dell'anima santa? Dopo una lunga attesa²⁴, che cominciata in vita continua nell'aldilà. Durante tale attesa l'anima matura

²⁰Una strega chiedeva in prestito a uno stregone amico il suo spirito personale, perché riconosceva che era più potente del suo.

²¹Tutti coloro che portano un corno o affiggono alla porta un ferro di cavallo, equivalente di due corna, inconsapevolmente fanno omaggio a Satana, perché quei segni sono simboli del principe dell'inferno, da cui non si vogliono ricevere noie.

²²Un tale invocava Dio con tutte le sue forze per avere salvato il figlio dalla morte. Insistette tanto che ottenne la grazia: il bambino sopravvisse, ma paralitico, malaticcio e melenso. Non era preferibile la morte, che avrebbe fatto del piccolo innocente un angelo del cielo?

²³In verità le qualità negative dello spirito dalla santa azione dell'anima vengono addormentate e via via eliminate, annullate, mentre quelle positive vanno crescendo come frutti che vanno maturando al sole.

²⁴Nicostasiata, che abbiamo citato alla nota 7, aspettava da 1.500.000, diceva che la sua lunga attesa non era un'espiazione, perché non dipendeva dalle colpe commesse, ma dalla maturazione, dal compimento della sorte a lui segnata. Vedi a riguardo il capitolo 3 Evoluzione e redenzione.

gradatamente, liberandosi a poco a poco dalle passioni terrene. La maturazione avviene attraverso la crescente magnetizzazione, che, raggiungendo la massima maturazione, produce il fenomeno della levitazione, come si vede talvolta in terra nella vita dei santi. La santità non è altro che elevazione per magnetizzazione; questa vince la forza gravitazionale della materia e solleva verso l'alto. Vedi Padre Pio²⁵, San Francesco da Copertino²⁶, Santa Teresa d'Avila²⁷. Dante si solleva al cielo²⁸ quando si libera da ogni scoria di peccato. Veramente il mondo è regolato dal bene e dal male; il bene ci eleva al cielo, il male ci sprofonda nelle voragini dell'inferno. Pertanto sulla terra, regno del male, hanno più forza materiale gli spiriti satanici. Ecco perchè i medium satanici fanno muovere il tavolino. Il mondo materiale fisicamente è mosso da chi vi appartiene, non da chi lo trascende. Chi ha energia spirituale divina non può muovere la materia e non può usufruire dei poteri demoniaci. Un uomo di Dio non è accetto a un tavolino spiritico e non è soddisfatto nelle sue domande: o non riceve risposta o è imbrogliato.

Accanto alla levitazione mistica c'è anche quella naturale, che si verifica quando la carica elettromagnetica dell'individuo naturale cresce per la energia trasfusa dall'ipnotista o dal campo magnetico elevato formato dai componenti della seduta spiritica. Allora, messa da parte la supercoscienza, che è come la fune che lega il pallone a terra, l'anima saturata di energia di solleva, portando in alto anche il corpo. La levitazione ipnotica avviene soprattutto in catalessi.²⁹

Abbiamo detto che le entità immateriali (spiriti e anime) sono correnti elettromagnetiche dotate di energia. Tale energia emessa in forte quantità produce fuoco. Il fenomeno si verifica specialmente in ambienti saturi di presenze negative, che non spostano soltanto mobili pesantissimi, ma fanno sprigionare addirittura fiamme, che ricordano quelle descritte nell'inferno di Dante. La causa del fatto può essere anche la disfunzione di quella valvola psichica che regola l'emissione dell'energia personale³⁰; in termini scientifici si direbbe che il fenomeno è dovuto all'eccessiva trasformazione della massa in energia, come spiega bene la legge della conservazione dei barioni, cosa che assicura la permanenza della materia, per cui nelle trasformazioni chimiche solo una minima quantità di massa si muta in energia. A chi ne vuole sapere di più aggiungiamo che in fisica tra le cariche elettriche ci deve essere un equilibrio. Quando un corpo si elettrizza, ciò si carica eccessivamente di elettricità positiva o negativa, esso diviene instabile e tende a liberarsi violentemente dall'eccesso di carica (fulmine, corto circuito).

Non meravigli il lettore di questa disquisizione scientifica, perchè tra scienza e parapsicologia esiste una corrispondenza: è questione soltanto di scoprirla.

Notare come il fuoco si manifesta sotto il confine che separa l'energia pura dalla

²⁵Durante la celebrazione della messa Padre Pio da Pietralcina si sollevava qualche palmo dal suolo.

²⁶Passando correndo San Francesco da Copertino sfiorava la terra; non la toccava.

²⁷Santa Teresa d'Avila nell'estasi si staccava dal suolo.

²⁸Confronta Canto I del Paradiso nella Divina Commedia di Dante.

²⁹Un farmacista di Assisi, cultore di parapsicologia, in ipnosi diventava così leggero da sollevarsi fino al tetto. Nello stato di levitazione usciva dalla porta e rientrava dalla finestra con grande stupore degli astanti.

³⁰Un ragazzo romano bruciava tutto ciò che toccava. Lo strano fatto è stato ufficializzato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione. Si trattava del fenomeno spiegato nel testo.

Un tale aveva tanta forza elettromagnetica che era capace di fare muovere oggetti a distanza. Ciò però faceva sviluppare incendi negli ambienti in cui avveniva la telecinesi. Militare, in una caserma fece bruciare diverse brande; per la grande quantità di energia usata, però, poi rimase a letto senza forze per un mese.

materia, cioè sotto la dantesca sfera del fuoco; in quel limite la materia scompare producendo luce e calore: da una parte comincia il mondo della luce, dall'altro quello della materia, il cui primo segno è il fuoco, primo elemento materiale, che fa la sua comparsa negli elementi più leggeri (elio, idrogeno, ossigeno, azoto).

Più si scende verso il basso, più la materia cresce, diventando complessa e compatta. Nel mondo materiale che diventa sempre più scuro dimorano gli spiriti malvagi, le anime perdute e quelle sospese, il cui purgatorio, come diceva una veggente calabrese, è sulla terra.

Tra i primi elementi del mondo della luce abbiamo i fotoni, quark, subparticelle, detti anche quanti di luce. Sono quantità minime di energia elettromagnetica che intervengono negli scambi di energia tra luce e materia. Sono bosoni e sono sostanze, cioè quantità di energia, come ha dimostrato la nuova fisica atomica, chiamata meccanica quantistica, perchè attribuisce quantità di energia a tutte le parti elementari, anche a quelle subparticelle indivisibili, che costituiscono il fondamento dell'universo, che possiamo chiamare stellari, eteree, divine.

Circa la reincarnazione, che è alla base della dottrina buddista, possiamo accettarla per lo spirito dell'individuo, non per l'anima, che con la ragione costituisce la vera identità personale e una volta creata da Dio sopravvive eterna. In verità l'individuo è formato da tre parti: spirito, anima e ragione.³¹ Lo spirito che è la parte impropria, in morte si stacca dall'anima, che rimane con la sola ragione, formando con essa un complesso inscindibile di sentimento e supercoscienza. Lo spirito, che in vita è diviso dall'anima da un diaframma ermetico, comunica coll'anima quando la vigilanza della supercoscienza (ragione) è allentata³², come nel sonno, nelle forti impressioni, nella chiaroveggenza (). In tali casi gli impulsi emessi dallo spirito, che è in comunicazione con lo spirito universale e conosce la realtà assoluta, come che da una finestra vede il mondo esterno, penetrano nell'anima che li traduce attraverso la fantasia in immagini, proprio come in televisione. Ecco come si spiegano i sogni premonitori e la predizione dei veggenti, che ci fanno conoscere il futuro. Avvenuto il distacco tra le parti, lo spirito rimane sciolto e naviga liberamente nell'oceano dell'infinito³³, finchè non si unisce a una nuova creatura di Dio, costituita di anima e corpo e calata nella storia. Comincia allora una nuova vita, una nuova incarnazione (). Come spirito essa conosce, ricorda le vite passate; non le conosce invece la nuova anima, a meno che non ne riceve notizia dallo spirito mediante l'ipnosi o attraverso altro mezzo paranormale. Allora l'anima si illude di essere stata lei e vivere le vite precedenti e prova sensazioni appartenute ad altri.

Un esempio di reincarnazione l'attingiamo da un caso straordinario avvenuto in India. In esso una donna muore, risuscitando però dopo 45 minuti. Tuttavia non è più la stessa persona di prima; è un'altra con un altro nome e con un altro carattere. Non riconosce più la sua famiglia; dice di appartenere a quella di una morta defunata tempo prima, che per anomalia era rimasta a vagare in anima e spirito e alla fine si era incarnata nel corpo della

³¹Sono tre entità con tre coscienze e tre memorie; la prima, quella dell'inconscio ricorda tutte le vite passate, la seconda del subconscio registra soltanto i fatti della vita presente, la terza, quella della ragione, raccoglie i fatti immediati.

³²Quanto più la ragione è sviluppata, tanto maggiore è la sua vigilanza. Infatti la conoscenza, la cultura indurisce il diaframma di separazione. Ecco perchè le virtù paranormali si riscontrano maggiormente nei sensitivi meno addottrinati. Ecco perchè gli animali vedono gli spiriti, come dimostra l'episodio dell'Odissea; in cui Atena si presenta ad Ulisse nella capanna di Eumeo. Il pastore non lede la dea; la vede invece il cane, che, impaurito, si rincantuccia in un angolo.

³³Una ragazza brasiliana in ipnosi venne portata indietro nel tempo. Fermata a un determinato periodo, le fu domandato in quale corpo si trovasse; rispose che in quel tempo il suo spirito era liber, non associato ad alcuna persona.

risuscitata, ovvero nel corpo che aveva ripreso la vita. Dico per anomalia perchè soltanto lo spirito si reincarna, non l'anima, che in morte si distacca dal compagno associato, come dimostra il racconto di un redivivo da un incidente mortale. Il moribondo ormai esalava l'ultimo respiro; l'anima con la supercoscienza aveva già abbandonato il corpo e si sollevava nell'aria. Lo spirito consumava le ultime energie e il corpo perdeva il suo calore. Tutti lo credevano ormai morto e nessuno si preoccupava di soccorrerlo. Lo salvò l'intervento dello spirito guida che, prese le forme di un passante, convinse gli stanti ad intervenire. Il nostro racconto dimostra che in morte l'anima colla supercoscienza si separa dallo spirito. Possiamo chiamare le tre cose istinto, sentimento, ragione. I loro attribuiti, come si legge negli amuleti degli oculisti, sono l'energia, l'amore e la lucidità.

Abbiamo detto che per anomalia lo spirito e l'anima rimangono uniti dopo la morte. Ciò avviene specialmente quando si muore di morte violenta o accidentale. Deriva dal fatto che, a quanto pare, spirito e anima non si staccano se non si è compiuto il tempo naturale della vita, cioè se non si è consumata l'energia dello spirito assegnata all'anima. Allora si hanno le apparizioni dei fantasmi, frequenti specialmente nei luoghi in cui i trapassati vissero o perdettero la vita. Più le anime erano legate alla terra, più esse conservano gli antichi sentimenti, da cui saranno possedute per sempre, se anime perdute, da cui si libereranno a poco a poco, se anime sospese. Tale situazione è visibile nella Divina Commedia di Dante, in cui le anime infernali sono tormentate in eterno dalle passioni terrene, mentre le anime del purgatorio si vanno sciogliendo da esse gradatamente.

Lo spirito in vita può staccarsi temporaneamente dall'anima. Avviene con spiriti speciali sia del mondo di Satana, sia del mondo di Dio. Alcuni sensitivi infatti nella notte, mentre il corpo dorme, escono con lo spirito e vagano per lo spazio. Al ritorno essi si sentono stanchi, perchè lo spirito viaggiando e operando ha sprecato energie. In queste uscite lo spirito non si limita a conoscere chiaramente situazioni che dalla finestra del corpo vede confusamente, ma compie azioni per adempiere a incarichi ricevuti dal sommo spirito del bene o del male o dal padrone personale, cioè dall'individuo a cui è associato. I sensitivi che la notte escono raccomandando ai loro familiari di non svegliarli, perchè in tal caso essi muoiono. Infatti lo spirito, trovando il corpo sveglio, non può più entrarvi. In verità la porta del corpo in veglia è ben chiusa, custodita com'è da quella vigile ragione che si può raffrontare al mistico mostro Argo dai cento occhi. Il fenomeno dell'uscita dello spirito si manifesta anche nei santi. Avviene coi rapimenti; Paolo fu rapito al terzo cielo. Da quanto abbiamo esposto non esistono anime reincarnate; esistono invece anime incorporate.

Macrocosmo e microcosmo

Chi vuole conoscere Dio, non deve fare altro che guardare se stesso. Dio è il macrocosmo, l'uomo è il microcosmo; l'uno è il grande universo, l'altro il piccolo universo. La loro costituzione è uguale: entrambi sono spirito e materia; lo spirito è il pensiero pensante, dotato di energia³⁴, intelletto e volontà; la materia è costituita dalla natura animale, vegetale,

³⁴Nota V di pag.II - Dio è energia stellare, Pensiero, Volontà, Forza. L'energia stellare può essere leggerissima (divina), media, pesante, pesantissima.

Lo Spirito è l'energia libera, la materia l'energia solida.

Solo nella religione cristiana Dio si concede. Nelle altre religioni Dio rimane fermo nell'alto dei cieli (è il Dio di Aristotele). Nel cristianesimo non solo Dio si concede, ma ti attrae a sè. Basta soltanto che tu lo voglia, che tu lo accetti. Inoltre per i meriti di Gesù Cristo dopo la morte tu sali presto al cielo. Invece, seguendo le altre religioni, devi aspettare la fine del mondo. Secondo l'induismo l'anima si incarna in altra vita; nelle altre religioni non ci sono i doni dello Spirito santo. Nelle altre religioni la liberazione dal peccato avviene attraverso grandi sforzi

minerale. Tale materia nell'uomo si rivela nella carne, nel pelame, nella ossa; in Dio essa si coglie in tutta la natura animale, nella vegetazione, nella massa pietrosa.

Se l'uomo possiede uno spirito, che si rivela nel "cogito ergo sum", anche Dio esiste come pensiero pensante. Se esiste lo spirito dell'uomo, perchè non dovrebbe esistere quello di Dio? L'uno è limitato, finito, l'altro è immenso, infinito. Come lo spirito dell'uomo è presente nella persona che lo racchiude, così lo spirito di Dio è manifesto in ogni cosa del creato. Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo, insegna la religione, e dice il vero.

Se la persona umana è retta dalla mente, l'universo è mosso dalla grande mente divina. Ne consegue che Dio non è soltanto il creatore del mondo, ma anche il suo rettore: è il grande architetto, il grande costruttore, che ha predisposto le cose secondo un suo piano, secondo il suo fine. La storia si svolge secondo un indirizzo prestabilito, per cui il mondo è governato dal fatalismo, dalla predestinazione. Tuttavia si devono considerare due cose: che lo svolgimento storico obbedisce a leggi meccaniche che lo stesso Dio deve rispettare, a cui lo stesso Dio deve sottostare, create dall'Assoluto nel suo stadio di natura creante inconscia; che Dio può mutare le cose prestabilite, se queste non sono di primaria importanza, cioè se sono contingenti, per cui non compromettono le grandi strutture portanti dell'architettura universale. Pertanto il destino dell'uomo può essere alterato. Da qui l'utilità della preghiera. Si possono portare a riguardo tanti esempi. Pertanto nell'universo regna un meccanicismo provvidenziale, cioè un determinismo attivo, nel senso che non è svolgimento matematico cieco, ma meccanicismo osservato, seguito dalla coscienza divina, che a volte può anche intervenire a modificarlo, come abbiamo sopra osservato.

Abbiamo accennato a leggi meccaniche che regolano la vita dell'universo. Abbiamo detto anche che lo stesso Dio è sottoposto ad esse, come s'intravede nella supremazia del Fato sulle divinità politeistiche. Da che cosa sono regolate queste leggi meccaniche? Prima di tutto dalle quattro cause generali (ogni cosa presuppone il suo contrario, ad ogni azione succede una reazione, diversificazione, compensazione), poi dalla misura ritmica che genera l'armonia e il respiro dell'universo.

A questo punto dobbiamo parlare delle diverse condizioni delle creature dell'universo e della discriminazione, per cui ci sono prescelti e dannati.

Parlando di predestinazione, si pensa che Dio a suo capriccio abbia destinato alcuni alla salvezza e altri alla predizione. In tal caso questo Dio sarebbe una divinità ingiusta. Ma non è così. Per le quattro leggi generali nell'universo deve regnare una grande differenziazione, che assegna a ognuno i posti secondo una necessità meccanica. Come in una società è necessario che ci sia una diversità di mestieri, dai più nobili ai più umili, così nella natura è necessario che ci siano le più diverse cose. Immaginiamo un teatro: ci sono diverse gradinate; alcune sono più vicine alla scena, altre più lontane. Non possono essere tutte vicine. Debbono essere occupati tutti i posti. Felici coloro che siedono innanzi; sfortunati coloro che siedono dietro. Poteva capitare al contrario. Non è Dio che li ha posti lì. Quella collezione deriva dalle leggi meccaniche, che Dio deve rispettare. Per maggiore comprensione portiamo un altro esempio. Immaginiamo che un generale disponga l'esercito per la battaglia: pone alcuni soldati all'ala destra, altri all'ala sinistra, altri al centro. Si dà il caso che il nemico attacchi al lato destro; i soldati di tale parte saranno maggiormente provati e avranno molte perdite. Di chi è la colpa? Certamente non del generale, ma delle condizioni tattiche verificatesi. Se il mondo è diviso in due campi avversi, è necessario che alcuni appartengano al campo del bene e gli altri al campo del male. Il Dio del bene li vorrebbe tutti salvi, ma la legge dei contrari è inesorabile e, quindi, alcuni fanno parte dei salvati e gli altri appartengono al regno della dannazione. I salvati sono chiamati prescelti non nel senso che

da parte dell'uomo. Nel cristianesimo noi siamo riscattati dal sangue di Cristo, dalla fede, dalla grazia.

VI - Vedi nota IV di pag7.

sono buoni per natura e, quindi, assegnati alla salvezza. Dio non fa altro che prendere atto della loro bontà e della loro sorte. In una classe scolastica alla fine dell'anno l'insegnante promuove i meritevoli e bocchia gli altri. Egli praticamente fa una selezione, ma non a capriccio, ma secondo i meriti e le quantità di ognuno. E' logico che egli è portato ad amare i ragazzi diligenti e intelligenti come un padre che ha una particolare predilezione per i figli buoni e obbedienti. Dipende da lui se alcuni figli nella vita progrediranno e si affermeranno, mentre gli altri non vorranno impegnarsi e finiranno male? Quindi i prescelti sono tali non per volontà di Dio, ma per sorte, che non dipende da Dio, ma da quel determinismo meccanico sopra indicato. I prescelti allora non hanno merito? Non hanno meriti come non hanno colpa i dannati. Ecco perchè secondo Lutero noi ci salviamo per grazia e non per le opere. I prescelti saranno buoni senza sforzarsi per esserlo perchè appartengono al regno dei buoni. Se sono veramente prescelti, essi non saranno mai capaci di fare il male. Quei credenti evangelici che peccano liberamente senza preoccuparsi della dannazione, in quanto convinti di essere già salvi per il sangue di Cristo, sbagliano: essi non sono prescelti. I veri prescelti si salvano perchè sono santi nell'animo. Essi sono santi per natura e non si perdono. Lo dice Cristo quando Afferma che nei giorni tristi della tribolazione anche i prescelti si perderebbero, se fosse possibile. Da ciò si deduce che senz'altro i prescelti sono destinati alla salvezza. Essi allora sono come gli automi che si muovono su telecomando. Sono degli attori che rappresentano un dramma già scritto. E' proprio così, come ugualmente rappresentazione teatrale è quella dei dannati. In questa vita siamo tutti attori; tutti rappresentiamo la parte assegnata; tutti siamo mossi sul palcoscenico dai fili del puparo. Significativa a riguardo la risposta data da Gesù agli apostoli a commento della parabola del seminatore. Alla domanda perchè parlasse in parabole Cristo risponde: "Affinchè coloro che non debbono udire non odano e coloro che non debbono vedere non vedano". Praticamente affermava che non intendeva farsi capire da tutti, ma soltanto dai prescelti.

E allora la vita è una farsa? Sì, è una farsa, ma una farsa tragica, perchè l'uomo non sa di fare l'attore e soffre atrocemente. Il contrasto tra libero arbitrio e volontà di Dio è finalmente risolto. Teoricamente nel mondo domina l Provvidenza, praticamente è l'uomo che agisce, che decide. Ma egli si illude, s'inganna; egli è un manichino; egli non possiede neppure sentimenti. Quello che egli pensa e sente glielo infonde Dio. Pertanto si dice: il Signore mi ha messo in cuore questi sentimenti; mi ha ispirato questi pensieri. Però noi affermiamo di possedere il libero arbitrio e di avere meriti e colpe. Noi siamo le pedine di Dio, i suoi strumenti. Anche la nostra preghiera sarebbe inutile, inefficace. Infatti colla preghiera noi otteniamo ciò che Dio ha deciso. Che la preghiera sia utile o inutile lo deduciamo dal fervore. Colla preghiera noi facciamo passare la storia dalla potenza all'atto. Se si ottiene qualcosa coll'insistenza, significa che anche questo era previsto. Se tutto è scritto, che valore ha la preghiera? Che senso ha pregare Dio di fare qualcosa, se tutto dipende da lui? Perchè pregare Dio di farsi adorare, se basta un cenno della sua volontà per tale adorazione? Ma guai se fossimo fatalisti: il mondo si fermerebbe. E' necessario che l'uomo agisca; diversamente il dramma non si rappresenterebbe più. Quindi c'è una teoria e c'è una pratica. La verità è nella teoria, ma l'uomo la deve ignorare; egli deve vivere come se la vita fosse vera. Quando l'uomo vivrà secondo la verità, allora egli sarà uno spirito puro, un essere sovrumano e acquisterà potenza e libertà. Allora vivrà in Dio, nel regno della trascendenza. E si badi che non basta la convinzione; è necessario anche che l'uomo reprima il sentimento e l'istinto, cioè la sua umanità. Praticamente possiamo dire che Dio si realizza attraverso i singoli individui, che Dio, autore della rappresentazione drammatica, la fa rappresentare agli attori.

Ecco spiegato il mistero che attanaglia le menti umane sul contrasto tra volontà divina e libero arbitrio, sul destino umano, sulla redenzione. Nell'universo esiste soltanto lo spirito divino di Dio, che comunica con gli esseri umani mediante il sentimento. E' questo spirito l'anima del mondo; è questo spirito che ci trasporta e ci spinge, come dice Gesù a Nicodemo;

è questo spirito che inalza i prescelti al cielo. Il sacrificio di Cristo, atto sublime dell'azione storica, è testimonianza di questa verità, che concilia la realtà teorica o quella pratica.

Detto questo, la redenzione operata da Cristo non esiste nella liberazione dal peccato originale, ma nella rivelazione della verità, da lui fatta non filosoficamente, ma praticamente. Socrate e Gesù indicano entrambi la via del bene, ma, mentre il primo parla all'uomo razionalmente, l'altro gli parla praticamente. Come Socrate, Cristo vuol liberare l'uomo dal male, ma sa bene che la sua salvezza non dipende da lui. L'uomo non può liberarsi dalla sua natura; ecco che cosa è il peccato originale, di cui il Cristo non parla mai, limitandosi a combattere il male.

Col suo sacrificio Cristo non liberò l'uomo dal peccato, dalla sua natura perversa; rivelò soltanto la via della verità ai prescelti, che si sarebbero salvati ugualmente, perchè nei loro cuori c'era la bontà che inalza a Dio, che spande l'amore. Infatti coloro che ascoltano Cristo sono i predisposti, i predestinati. Bastava una parola, un invito e il prescelto lo seguiva. Si confronti l'elezione dei primi apostoli. Ma tutto si deve compiere, si deve svolgere fino al consumatum. Cristo nella storia doveva rappresentare la parte che gli era stata assegnata. Teoricamente questo è il significato dell'apparizione del nazareno; praticamente invece è un dramma atroce, la cui risonanza dura nei secoli, facendo vivere il mondo secondo determinate credenze, secondo determinate maniere religiose e morali.

Nel grande dramma universale la figura del Cristo è la figura dell'uomo sommante buono, che viene a guidare i suoi fratelli, a consolarli. E' la figura del martire, che nel suo immenso amore si sacrifica per il bene dell'umanità. E' il grande consolatore, non il liberatore da quel destino a cui l'uomo è condannato. E' il figlio di Dio perchè è il santo dei santi, il più santo e quindi il più vicino al Creatore.

Il peccato originale è un'invenzione di Sant'Agostino (III sec.d.C.); non esiste. L'uomo non può essere responsabile delle altrui colpe. Sarebbe un assurdo; un enorme ingiustizia.

Il Miracolo

I miracoli possono essere veri e apparenti. Sono veri, reali quelli soprannaturali; operati direttamente da Dio. Sono apparenti quelli prodotti dalle forze psichiche, dalle emanazioni magnetiche cerebrali. Possono considerarsi causati da tali proiezioni una pioggia che cade dal tetto nel secco mese di luglio³⁵, l'acqua sgorgata nei pressi della grotta di Lourds, la lastra fotografica impressionata dal pensiero.³⁶

La forza psichica umana varia da individuo a individuo. Tale diversità non dipende soltanto dalla maggiore o minore santità del taumaturgo, ma anche dalla costituzione personale più carica o meno di energia vitale, ma, mentre l'azione della santità è inesauribile, quella naturale ha un limite. Perciò il prenaterapeuta dopo alcune applicazioni si sente svuotato, privo di forze. Infatti egli è come una batteria di pile; se la batteria si scarica, non funziona più. Tutti abbiamo una carica elettromagnetica, chi più, chi meno. Essa diminuisce con l'età e cessa definitivamente in vecchiaia. Il santo invece, che riceve la forza da Dio, non si scarica mai. Egli è come la lampada che viene alimentata dalla corrente elettrica.

E' difficile stabilire quali miracoli si debbano attribuire a Dio e quali alla psiche umana, perchè miracoli che sembrano soprannaturali possono benissimo essere naturali, nel senso

³⁵Il fatto avvenne in un paese della Sicilia, prodotto dalla benedizione di Dio o dall'energia psichica di una santa madre, che invitava il suo bimbo a sopportare la sete per amore di Gesù.

³⁶Ormai è largamente documentato che il nostro cervello emette onde psichiche. Con tali onde un tale faceva accendere una lampadina poggiata sulla fronte: un altro faceva apparire una lettera dell'alfabeto sulla lastra di una macchina fotografica.

che sono determinati dall'energia individuale.³⁷

Una moltitudine che prega insieme per avere una grazia sprigiona una tale potenza magnetica da ottenere ciò che desidera senza l'intervento della Divinità.³⁸ Ecco perchè un tale invitava credenti di più religioni a unirsi in preghiera per la guarigione del figlio. Ecco perchè un altro supplicava di formare con lui una catena, cioè una congiunzione di mani. Agli apostoli delusi per l'insuccesso in un esorcismo Gesù dice che per la cacciata di certi demoni occorre l'azione di molti. La preghiera comunitaria rivolta a Dio è doppiamente efficace perchè la forza magnetica dei preganti, già valida di per sè, è potenziata dallo intervento del Grande Magnete;³⁹ che attraverso il punto⁴⁰ si unisce ai credenti.

Se alla forza umana si associa quella divina, il miracolo si deve considerare soprannaturale. Il fenomeno paranormale è ugualmente soprannaturale se Dio opera indipendentemente dalla partecipazione umana.⁴¹ Invece è naturale se è determinato soltanto dall'azione psichica.⁴²

Il miracolo si può verificare sulle cose e sulle persone. Sulle persone agisce la suggestione, che apre l'animo dell'individuo all'influenza magnetica. La suggestione dipende dalla sensibilità. Se il soggetto è sensibile, si predispone riceve il fluido magnetico dell'operante. L'individuo insensibile non sarà mai guarito dall'azione di un taumaturgo.⁴³ L'efficacia dell'influenza magnetica è manifestata dall'attrazione che lega magnetizzante e magnetizzato (ipnosi, estasi).

La suggestione da una parte apre l'animo all'azione magnetica esterna, ma nello stesso tempo stimola lo spirito dell'individuo, che, come spirito unificato collo spirito

³⁷Esempio tipico di miracolo psichico è quello di San Gennaro.

³⁸Un bambino ammalato soffriva atrocemente. Il padre che credeva nella forza dell'energia magnetica, formò con altri una catena attraverso il congiungimento delle mani interruppe la sofferenza del figlio. Quando la catena veniva interrotta, il bambino tornava a patire.

³⁹Ecco perchè Gesù dice agli apostoli che essi dopo la sua ascesa al cielo avrebbero compiuto miracoli superiori ai suoi. Infatti egli dall'alto avrebbe potenziato e sostenuto le loro azioni.

⁴⁰Il sistema più efficace per entrare in contatto con lo Spirito universale è quello del punto, molto praticato dai buddisti.

Se noi vogliamo abbattere una parete o sgonfiare un pallone, dobbiamo scegliere un punto. Battendo sempre in tale punto, noi penetriamo nella cosa. Dal punto fuoriesce il prana divino vivificatore, che sgorga come in vino attraverso il tubo succhiato. La concentrazione sul punto, usato molto dai buddisti, porta all'estasi, al nirvana, a vincere la materia. Anche nella Bibbia si parla di punto in occasione del serpente di bronzo, che guariva chi lo fissava. Quindi è un sistema antico, efficace per prelevare il prana.

⁴¹Coll'ipnosi, che non è altro che azione magnetica e quindi pranoterapeutica, si possono guarire tanti mali. Però non tutti i soggetti sono ipnotizzabili, cioè aperti al fluido magnetico. Su costoro può agire soltanto l'intervento diretto di Dio. Una ragazza refrattaria all'ipnosi soffriva atrocemente per mal di denti. Si pregò e il male scomparve.

⁴²Sono diversi i guaritori che operano per virtù naturale e non per santità. Tuttavia bisogna riconoscere che non sono santi soltanto coloro che seguono una religione professionale. Possono essere santi anche gli atei, perchè il vero santo non è il fedele osservante di una fede, ma il buono, chi ha l'amore profondo nel cuore. E' dalla bontà dell'animo che deriva la potenza taumaturgica, per cui un laico può esorcizzare meglio di un religioso.

⁴³A Nazareth Gesù compì pochi miracoli perchè la gente era incredula.

universale⁴⁴, può operare in sè stesso guarigioni e modificazioni sorprendenti.⁴⁵

Non da trascurare l'autosuggestione che sollecita lo spirito umano senza influenza esterna. Dalla suggestione e dall'autosuggestione derivano l'illusionismo, l'ipnosi, la fede religiosa, che si può definire l'eterna illusione, le visioni di coloro che credono di vedere santi e madonne. Che tali visioni siano effetto della suggestione è dimostrato dal fatto che ognuno immagina la divinità secondo gli idola tribus, cioè secondo l'insegnamento ricevuto.⁴⁶

Che la nostra mente crea visioni è dimostrato dall'episodio indiano della creazione materiale della tigre, da cui il santone viene addirittura divorato. Non si può credere che tale paradosso sia possibile, perchè la creazione reale spetta soltanto a Dio. Tuttavia il fatto è indicativo: la nostra mente crea immagini secondo la sua fantasia. Può anche materializzare con l'ectoplasma⁴⁷, come nel caso delle apparizioni di Gesù agli apostoli⁴⁸, a meno che le cose viste non siano effetto dell'illusionismo, come avviene nell'ipnosi, in cui un tale preso addirittura da mal di stomaco, credendo di avere mangiato troppi fichi. Il miracolo dei pesci e dei pani si può spiegare coll'illusionismo. Abbiamo tanti esempi di tale fenomeno. Basti ricordare le prestazioni del celebre illusionista Bosco, che fece credere agli spettatori di essere sommersi dalle acque, suscitando terrore, panico.

I visionari danno la dimostrazione che le loro visioni sono frutto della fantasia e precisamente dell'alterazione della corteccia cerebrale. Sono visionari gli alcolizzati, i drogati, i pazzi, cioè coloro che hanno la mente squilibrata.

Possiamo ora agli sconvolgimenti naturali che accompagnano certi fenomeni paranormali.

Quando un corpo si carica di energia elettromagnetica, positiva o negativa, si riscalda. Più l'energia cresce, più il calore aumenta. Ecco spiegato il miracolo della Pentecoste, descritta dal Vangelo come discesa dello Spirito Santo in forma di lingue di fuoco. Ecco spiegato il fenomeno del battesimo del fuoco nelle chiese pentecostali. Si spiega anche la levitazione, che, come abbiamo dimostrato a pag. , non è soltanto mistica, ma anche fisica. Nell'uno è l'altro caso la levitazione è una conseguenza della sovraccarica energetica e precisamente dell'eccessiva trasformazione della massa in energia, trasformazione indicata dall'apparizione del fuoco, limite tra mondo della materia e mondo sovrasensibile. L'apparizione del fuoco si riscontra anche nelle manifestazioni demoniache, nella forte presenza delle entità negative.

Se riflettiamo, ci accorgiamo che l'energia magnetica si comporta come l'aria. Più l'aria si elettrizza, più si dilata e pressa. Succedono allora le trombe d'aria, le tempeste, i cicloni. Uguale origine hanno i soffi gelidi che ghiacciano le gambe nelle sedute spiritiche; da causa similare sono determinate le raffiche ventose nei fenomeni mistici di qualsiasi religione. Infatti

⁴⁴Nell'universo tutto è una continuità magnetica, per cui ogni punto è in contatto con l'altro. Tutte le creature sono immerse in questo oceano magnetico e sono da esso pervase. Lo spirito individuale è goccia di questo oceano e, quindi, divino, santo. Esso è il medium tra l'universale e il particolare.

⁴⁵In prete aveva un male alle corde vocaliche e non poteva parlare. Sottoposto ad ipnosi, si ordinò alla sua anima di intervenire. Si assistette ad una scena sorprendente: dopo alcuni minuti il suo petto cominciò ad arrossarsi, segno che il sangue, stagnante per il male, tornava a circolare, riattivando le corde vocali. La guarigione era avvenuta. Infatti al risveglio il prete parlava normalmente.

⁴⁶Gli induisti non vedono apparire la madonna dei cristiani, ma la dea Kali con tante braccia e gambe.

⁴⁷In una seduta spiritica apparve una bambina defunta; non era soltanto anima. Lo costatò bene la madre, che potè toccarla e abbracciarla.

⁴⁸Il mago Houdiny si materializzava e smaterializzava, uscendo da una campana di vetro chiusa e sigillata.

le ventate turbinose che scotevano gli alberi nel bosco di Dodona, sacro a Giove, si ripetevano nella Hawaii, quando gli indigeni, intatti nella loro ingenuità, credevano in una religione naturalistica che associava lo scatenarsi dell'uragano alla morte di Gesù, compianta profondamente dalle turbe fedeli; si verificava a Lourds nelle apparizioni a Bernadette; si verifica ancora oggi in altre apparizioni della Madonna.

Come si spiega tale fenomeno? Coll'accumulazione dell'energia magnetica, sprigionata da tanti individui⁴⁹, potentemente emozionati. In tali fenomeni i più sensibili, fortemente suggestionati, hanno anche le visioni. Altri invece non vedono niente, il che significa che la visione non è reale, ma immaginaria. E' confermato dal fatto che tali visioni si verificano presso tutte le religioni. Anche le operazioni delle entità malefiche suscitano sconvolgimenti naturali.

Tirando le somme di quanto abbiamo esposto, dobbiamo riconoscere che è difficile stabilire a chi attribuire i miracoli, anche perchè non possiamo perfettamente individuare dove finisce l'azione umana, dove comincia quella divina, se opera soltanto l'una, se intervengono entrambe, se entra in campo la potenza celeste o quella satanica. La difficoltà di trovare la verità dipende anche dalle varie credenze e convinzioni, come dimostra quanto segue.

Certe acque hanno delle qualità terapeutiche e guariscono di vari mali. L'effetto si attribuisce alla divinità. Col cambiamento di religione la divinità cambia nome. Esempio molto eloquente è quello di Bourbonne-les Bains, le cui sorgenti al tempo dei Romani guarivano come ora i reumatismi. Allora però si credeva che le guarigioni si dovevano al dio Borvo e alla dea Damona. Continuando a credere nell'intervento divino, oggi si invoca la Vergine Maria.⁵⁰

L'origine delle religioni e l'animismo

L'origine delle religioni è nell'animismo. Una legge delle dodici tavole diceva: "Quisque mortuus deus est". L'animismo nasce dalla credenza dell'immortalità dell'anima e dallo spiritismo. Agli spiriti liberi dal corpo si attribuisce potenza più o meno grande e capacità di influire sulla vita dei viventi. Lo stregone è l'intermediario tra gli spiriti e i viventi. Egli comanda agli spiriti, sia buoni che cattivi e si serve di essi per le sue operazioni.

Essendo potenti, gli spiriti diventano divinità. La presenza degli spiriti dai primitivi si coglie dovunque; la natura ne è piena: l'aria, le acque, i fiumi, i mari, i boschi, i monti. Nasce così la religione naturalistica coi suoi dei e sottodei, col suo Olimpo e il suo Wahalla, coi suoi grandi numi e i suoi spiritelli.

Tutti i popoli primitivi credono negli spiriti. Anche i Cinesi nel Milione di Marco Polo hanno il culto degli spiriti. Alcune tribù dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe, sebbene convertite al cristianesimo, continuano a praticare lo spiritismo, perchè con esso ottengono grazie non altrimenti possibili. Anche nella nostra civiltà, così culturalmente evoluta, persiste pratica dello spiritismo, basata sull'esistenza degli spiriti e sulla loro potenza. Perciò si crede nel malocchio, nella fattura, nelle arti magiche, nei filtri.

Nelle religioni rivelate gli spiriti si identificano coi santi, ai quali sono chiesti favori al pari degli spiriti dell'animismo. Da qui il culto delle anime sante del Purgatorio, che possono anche incarnarsi nei vivi, come avviene nella cosiddetta discesa dello Spirito Santo dei Pentecostali. Quel battesimo del fuoco che fa parlare in lingue gli invasati non è altro che la presenza di uno spirito estraneo, che dovrebbe essere buono, ma che talvolta si rivela anche cattivo, come si può dimostrare da tanti esempi. La presenza di questi spiriti potenzia l'individuo e gli attribuisce i poteri soprannaturali. Anche nell'animismo primitivo si verifica questa possessione, che si manifesta attraverso la convulsione dell'invasato e l'anormale

⁴⁹Gli indigeni di alcune tribù africane coll'eccitazione collettiva riescono a produrre la pioggia.

⁵⁰Per la notizia vedi Simon - pag. 25 del N.17

linguaggio. Tale linguaggio strano può essere angelico o demonico, per cui non si può stabilire con facilità se ci troviamo innanzi a uno spirito buono o cattivo.

Il fatto che in questi invasati non scende lo spirito divino è dimostrato dalla constatazione che in essi non avviene una trasformazione mistica, una santificazione. Essi rimangono coi loro vizi e difetti. La vera santificazione avviene con la discesa della grazia, che scende senza tanto baccano; si rivela attraverso la serenità che essa concede all'individuo, colla sua liberazione dal peccato, per cui il graziato si stacca dal mondo e si eleva verso il cielo. Questa è la vera discesa dello Spirito Santo. Il fenomeno del linguaggio non è l'avallo di tale discesa: esso può essere effetto di schizofrenia, di retrocessione o di altro.

Gli animisti accanto ai singoli spiriti pongono il Grande Spirito, per cui risultano monoteisti e universalisti. Questo universalismo nelle religioni politeiste e naturalistiche si è frantumato.

Il cristianesimo e altre religioni rivelate hanno annullato il politeismo, ma poi si sono deteriorati e sono tornati ad essere politeistiche come le religioni naturalistiche.

Se guardiamo la religione cattolica, vediamo che ha trasformato la sua essenza ed è tornata al paganesimo; ha cambiato soltanto i nomi agli dei. Al posto di Diana, Venere, Nettuno oggi abbiamo Santa Lucia, la Vergine, Maria, San Francesco.

La Bibbia, poema epico ed allegorico.

Se leggiamo attentamente la Bibbia, ci accorgiamo che essa non è diversa dai poemi epici, sorti tra i popoli all'origine della loro formazione e tramandati di generazione in generazione. Ne consegue che i fatti narrati si debbono accettare nel loro valore allegorico e non come reali. La Bibbia è la storia del popolo ebraico come la prima deca di Tito Livio è la storia di Roma, leggendaria l'una, leggendaria l'altra.

Per farla accettare pienamente come storia vera si afferma che fu scritta per l'ispirazione divina⁵¹, ma tale affermazione è arbitraria e inaccettabile. Si possono citare tanti punti palesemente impossibili ed assurdi, come la creazione dei primi uomini, favola che una persona dotata di media cultura non può sorbire, considerando che la creazione di Adamo ed Eva nella Bibbia data al 4.000 a.C., mentre nei musei si conservano i resti fossili di esseri umani vissuti più di un milione di anni fa, come l'uomo di Pechino (1.200.000 a.C.) o l'uomo del Kenia (1.500.000 a.C.) scoperto recentemente.

Che la Bibbia non è opera di Dio lo dimostrano racconti poco edificanti, come quello di Abramo che per salvare la vita induce alla prostituzione la moglie Sara, come l'incesto di Lot con le due figliole, come la notizia che Davide a novantasei anni dormiva con una ragazza di sedici anni, la bella Abigail, come l'informazione che Salomone aveva seicento concubine, come lo sconcio degli ani in oro massiccio mandati, come l'oltraggio di Assalonne che alla presenza del popolo stupra le dieci mogli del padre David.

Se si sottopone la Bibbia a un attento esame critico, emerge che tanti fatti sono frutto di pura fantasia, spiegabilissimi razionalmente e naturalmente. Per sfatare certi racconti basta conoscere un pò di geografia. Prendiamo ad esempio il passaggio del Mar Rosso. Perché gli Ebrei per raggiungere la terra promessa dovevano attraversare cotesto mare che è a sud nella penisola del Sinai, quando essi invece dovevano andare verso nord? La Palestina, infatti, è a nord dell'Egitto. Essi per dirigersi verso la terra di Canaan attraversarono i Laghi Amari e non il Mar Rosso. Ciò è avvalorato dalla notizia biblica che gli Ebrei, superato miracolosamente il Mar Rosso, bevvero acqua salmastra. Nella loro scarsa conoscenza geografica essi scambiarono le acque di una palude con quelle di un grande mare profondo. La notizia tramandata non trovò dotti in geografia che dimostrassero

⁵¹Ciò fu sancito dal Concilio di Trento. Vedi Simon, pag.13

l'abbaglio degli antenati. Così la notizia dello straordinario miracolo è accettata ancora oggi, perchè nessuno osa negare le notizie di un libro considerato ispirato da Dio.

Gli Ebrei andarono verso nord per raggiungere la terra assegnata da Dio; quando la raggiunsero, non poterono penetrarvi perchè ancora erano pochi di numero per vincere i Filistei, abitanti di quella religione. Andarono allora verso sud, vagando per il deserto per quaranta anni. Questo peregrinare d'Israele nel deserto per tanto tempo viene attribuito dalla Bibbia alla punizione di Dio, indignato dell'ingratitudine del popolo eletto, che, non contento della continua e divina somministrazione della manna, rimpiangeva la schiavitù d'Egitto. La lunga peregrinazione degli Israeliti nella penisola del Sinai non era dovuta a questa inventata punizione, ma alla loro debolezza militare: essi non potevano lagnarsi contro Jehova, se costatavano giornalmente, costantemente la sua assistenza come non avere fede, fiducia in un Dio, che fa sentire concretamente la sua presenza, la sua protezione?

L'inesistente miracolo della manna si comprende bene, se si studia che cosa è la manna. Dalla geografia economica si apprende che la manna è il cosiddetto pane del deserto, che cresce sulle rocce del Sinai. E' una crosta commestibile a cui gli ebrei durante i quaranta anni passati nel deserto ricorrevano, quando non potevano disporre di altri cibi. In verità gli Israeliti, vagando nella regione del Sinai, acquistavano dai vari popoli cereali, legumi ed altra roba. Solo, quando non potevano rifornirsi di poli cereali, legumi ed altra roba. Solo, quando potevano rifornirsi di questi alimenti, erano costretti a ricorrere alla manna. La penisola del Sinai non è come il Sahara, immensa distesa di sabbia, ma regione rocciosa, in buona parte coltivabile. Ebbene, il popolo di Mosè per quaranta anni non mangiò soltanto manna, cosa che l'avrebbe veramente stancato, sebbene cibo divino di gradevole sapore.⁵² D'altra parte non dobbiamo dimenticare che gli Ebrei, come altri popoli semiti, erano nomadi e dovevano spostarsi da un punto all'altro in cerca di nuovi pascoli. Così si può spiegare anche il loro vagare nel deserto per tanto tempo; quando da popoli pastori si trasformarono in agricoltori, allora sentirono il bisogno di diventare sedentari e occuparono la Palestina. Intanto la nazione era cresciuta e riprese il tentativo di penetrare nella terra promessa. L'invasione, però, si tentò dalla parte opposta, dal Giordano. La prima città investita fu Gerico.

Anche a riguardo di Gerico la Bibbia presenta una bella leggenda, secondo la quale le mura della città caddero miracolosamente al semplice suono delle trombe. Concordiamo che Dio può fare questo ed altro, ma non dobbiamo dimenticare che Egli preferisce i mezzi naturali per portare ad effetto i suoi fini. Ebbene, non è più naturale che gli abitanti di Gerico aprirono le porte perchè atterriti dal grande spiegamento di forze d'Israele? Ricordiamo che essi si arrendono al settimo giorno, dopo che l'esercito ebraico mostra la sua forza, girando in pieno apparato di guerra intorno alle mura.

Un'altra cosa che nella Bibbia non si può digerire è la feroce crudeltà che si nota in Dio e nel suo popolo prescelto. Jehova condanna Saul alla pazzia e alla distruzione della sua famiglia perchè si rifiuta di uccidere il re degli Amaleciti; questo Dio fa morire settanta persone perchè hanno osato guardare l'Arca dell'Alleanza (Samuele 6,19); questo Dio fa sterminare 23.000 israeliti, che gli avevano contrapposto il vitello d'oro.⁵³ Si può ammettere

⁵²Riguardo alla manna, dobbiamo osservare che Dio la mandava sempre; le quaglie invece erano somministrate saltuariamente. Perchè? Perchè le quaglie si hanno soltanto durante la passa, mentre il pane del deserto c'è sempre.

⁵³Un altro particolare della crudeltà del Dio di Mosè l'abbiamo nella punizione indiretta di David, reo di avere fatto il censimento del suo popolo. Per punire il re d'Israele di una colpa che non era colpa, Jehova fa morire di peste settantamila ebrei (Samuele II,24). La crudeltà di Jehova si nota anche nell'episodio narrato in Giudici (22-29). In esso si racconta che un levita a Gaba si ferma con la sua concubina. Assalito dalla folla che vuole violentarlo, egli offre al suo posto la donna. Si abusa tanto della povera ragazza che questa

una simile ferocia in un Dio spirituale? Si può ammettere come voluta da Dio una religione così crudele? Non è meglio riconoscere che Jheova era immaginato secondo il modo di sentire del popolo ebraico, ancora crudele e feroce agli inizi della sua storia? In verità ogni religione corrisponde al grado di cultura dei popoli e si adegua all'evoluzione storica.

Il cristianesimo scalzò il paganesimo quando il popolo romano non poté più accettare la religione antropomorfa degli dei falsi e bugiardi. Il Vecchio Testamento corrisponde al periodo barbarico della storia ebraica. Quando la civiltà giudaica non si adattò più all'antica religione di Mosè, troppo dura, allora spuntò fuori il riformatore, Cristo, che, sebbene dicesse di non essere venuto a modificare l'antica legge, in realtà la trasformò radicalmente, sostituendo la legge dell'occhio per occhio con quella del perdono e dell'amore. Da ciò si deduce bene come la religione cambia col mutamento della cultura dei popoli.

Dopo questi esempi, può veramente la Bibbia definirsi opera ispirata da Dio? D'altra parte Dio non è soltanto la divinità buona e giusta; è anche spirito intelligente; anzi l'intelligenza suprema. Come può questa mente superiore e perfetta ammannirci tante favole puerili e insensate, offensive per l'intelletto umano? Come possiamo accettare la favola della creazione di Adamo ed Eva e della tentazione del serpente, contraddittorio e inconciliabile con la razionalità storica? Tale favola afferma che l'uomo fu creato dal fango vivificato dal soffio divino, negando e annullando così tutto il processo evolutivo della terra e dell'umanità. Secondo tale favola Eva nacque da una costola dell'uomo, per cui per tanti secoli si fu in dubbio se la donna avesse un'anima, se fosse una creatura umana. La sua umanità, ammessa soltanto al Concilio di Macon (anno 585), fu poi ratificata dal Concilio di Trento.

Riguardo al serpente la cosa è ancora più irrazionale. La Bibbia afferma che i primi uomini del Paradiso terrestre furono sedotti dal diavolo, presentandosi sotto le forme del serpente. Se il seduttore era il demonio, perché poi Dio castigò il povero serpente, condannandolo a strisciare da allora, avendo perduto per punizione le zampe? La perfettissima intelligenza del Dio dell'universo non poteva ispirare simili fandonie, non poteva farsi attribuire racconti ingenui e fanciulleschi, come quelli del Diluvio universale, dell'Arca di Noè e della torre di Babele.

Per quanto riguarda il Diluvio universale e la sopravvivenza della umanità, salvatasi per i meriti speciali di qualche superstite privilegiato, dobbiamo dire che quel cataclisma, a cui pochi scamparono, si riscontra in tante altre religioni dell'antichità: dovette essere un fenomeno naturale veramente straordinario, possibilmente l'impatto della stella Baal con la terra. Il fatto fu così impressionante che rimase radicato nella memoria dell'umanità; fu tramandato di generazione in generazione in vario modo e, mancando la spiegazione scientifica, fu attribuito alla punizione celeste. I sopravvisti nella religione greca si chiamano Deucalione e Pirra; presso i Caldei il superstite è Xisithrus, presso gli Indù Vaivasvata. Confrontando le varie versioni, si vede che la matrice dei racconti è unica. Comunque, sono racconti basati su una logica puerile, come quella su cui poggia la favola della Torre di Babele. In essa si vorrebbe fare credere che Dio distrusse l'alta torre costruita dagli uomini per timore di essere raggiunto in cielo e detronizzato. Anche tale favola trova riscontro in altre religioni. Chi non l'accosta alla scalata dell'Olimpo tentata dai giganti per abbattere Giove? Il risultato di quella scalata era stata la confusione delle lingue. Così si spiegava la differenziazione dei linguaggi umani sulla terra. Non meravigliamoci dal momento che nel "De vulgari eloquentia" Dante, nella sua profonda fede religiosa, che lo portava a considerare la Bibbia un libro sacro ispirato da Dio, accettava tale banale spiegazione dell'origine delle lingue. Per tale fede incondizionata il grande poeta credeva pure "nel patto che Dio con Noè fece, del mondo che giammai più non si allaga", patto di cui era segno

muore. La sua morte fa scatenare guerre sanguinose tra tribù e tribù. Vedi Simon, pag.25
Per chi vuol saperne di più, confronti Simon a pagg.3,4,5.
Vedi Simon pag.10.

l'arcobaleno.

I Vangeli di Gesù

I Vangeli cristiani non sono quattro, ma di più; ultimamente è stato scoperto il vangelo di Tommaso, poco conosciuto per la caccia del Vaticano, perchè in esso il primato non è attribuito a Pietro, ma a Giacomo, fratello di Gesù.

Oltre agli apostoli, altri scrissero, come Marco e Luca, che non furono testimoni diretti, ma informatori di seconda mano. Pertanto come credibili narratori dei fatti del Cristo rimangono Matteo e Giovanni. Dei due, però, il primo nel suo racconto risulta tendenzioso, in quanto cerca di dimostrare che la vita del nazareno si era svolta secondo le profezie del Vecchio Testamento. Per questo motivo egli in alcuni punti altera gli avvenimenti reali fino a creare storie favolose, come quella di nascita di Gesù per opera dello Spirito Santo, fiaba affascinante che in San Giovanni non si trova affatto.

Accostiamoci con senso critico al vangelo di Matteo. Secondo quanto abbiamo detto, egli per prima cosa, sulla scorta delle profezie di Michea e di Osea, male interpretate o tendenziosamente adattate, doveva dimostrare che Gesù era nato a Betlemme e che qui era avvenuta la strage degli innocenti.⁵⁴

Come fare nascere il Redentore a Betlemme, se la sua famiglia era di Nazareth? Il rimedio si trova sfruttando il censimento di Augusto, avvenuto per o in altro tempo. Al falso storico Matteo ricorre anche per la strage degli innocenti, impossibile se la Palestina era sotto il dominio romano, spettando solo a Roma il diritto di vita e di morte, come si ricava dalla crocifissione di Gesù, autorizzata da Pilato.⁵⁵

Come si vede, il racconto della nascita del Messia in Matteo si basa su anacronismi ed elucubrazioni fantastiche. Quanto più serio il prologo di Giovanni, che entra in medias res, senza perdersi in invenzioni poco logiche!

Dobbiamo riconoscere che la nascita di Gesù a Betlemme può essere vera, anzi è vera, ma per altra via. In Celso troviamo una notizia molto interessante⁵⁶, che, se dimostrabile criticamente, fornirebbe una spiegazione molto convincente, una spiegazione che manderebbe in fumo la favola della nascita di Gesù pervia miracolosa. Celso fa addirittura il nome del seduttore della madre del Messia. La violenza subita da Maria, se così vogliamo chiamarla, spiegherebbe perchè la verginella di sedici anni avesse sposato un uomo che, secondo la tradizione, era molte più anziano di lei, già morto al tempo della predicazione di Gesù. Il fatto narrato da Celso illuminerebbe anche sulla fuga in Egitto, avvenuta non per sfuggire alla strage degli innocenti, ma per coprire uno scandalo. D'altra parte quella strage non era necessaria.⁵⁷ Se Erode sapeva che il Messia doveva discendere

⁵⁴In Michea (5,2) si legge: "Ma da te, o Betlemme Efrata, piccola per esser tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele". In Matteo tale profezia è riportata con le seguenti parole: "E tu, Betlem, terra di Giuda, non sei punto la minima tra le città principali di Giudea, perchè da te uscirà un principe che pascerà il mio popolo Israele". In Osea (II,1) sta scritto: "Quando Israele era fanciullo, io l'amai e fin dall'Egitto lo chiamai". Matteo riporta soltanto la seconda parte, attribuendo il ritorno dall'Egitto al bambino di Nazareth. Per spiegare, poi, il suo viaggio nella terra dei Faraoni riferisce la profezia di Geremia su Rama (31,15): "Un grido è stato udito in Roma, un pianto ed un lamento grande; Rachele piange i suoi figlioli e ricusa d'essere consolata, perchè non sono più".

⁵⁵La profezia di Geremia per Roma, località a nord di Gerusalemme e non a sud, come Betlemme, si riferisce alla prigionia degli Ebrei a Babilonia.

⁵⁶Secondo Celso Maria, moglie di un artigiano, era stata cacciata di casa per infedeltà e aveva sgravato in una grotta a Betlemme. Il seduttore era stato il soldato romano Pantera.

⁵⁷Matteo inventa la strage degli innocenti.

dalla famiglia di David, perchè uccidere tanti bambini? Bastava uccidere soltanto quelli della stirpe davidica. Non vi pare? E se il Salvatore doveva appartenere a quella prosapia, Gesù era figlio di Giuseppe. Perchè dargli come padre un dio? Perchè farlo nascere per virtù dello Spirito Santo, generatore di ognuno di noi? La strage degli innocenti neppure è credibile a Luca, superiore per cultura a Matteo. Egli si ferma alla nascita di Betlemme e non accenna a fuga in Egitto, coda assurda, troppo ingenua per un intellettuale, quale era Luca, di professione medico.

Tuttavia un trasferimento in Egitto ci dovette essere, perchè bisognava coprire lo scandalo di Maria, messa incinta dal soldato Pantera.

La famiglia di Giuseppe ritornò dopo alcuni anni, quando il fatto non era più controllabile.

Possibilmente Gesù in Egitto entrò in contatto con la religione egiziana e coi suoi misteri; dovette leggere il "Libro dei morti" di Ermete, libro che è accostabile alla dottrina escatologica evangelica, come tutta la dottrina induista, forse conosciuta direttamente dal nazareno nel periodo precedente la sua predicazione.

Se noi in Gesù vediamo l'uomo, il figlio dell'uomo, come si definiva, e non l'Iddio incarnato, allora possiamo capire e spiegarci tante cose.

Se Cristo, come dice Paolo, in terra era inferiore agli angeli, non era già Dio, ma un uomo, santo per quanto si voglia. La Chiesa cattolica cerca di dimostrare il contrario con discorsi astratti, che razionalmente non possono essere iggeriti.

La prima cosa da osservare, come già abbiamo accennato, è che lo spirito di Dio è in tutte le creature e quindi è padre generatore di tutti. Ogni creatura umana ha uno spirito divino, più o meno santo, più o meno forte. Materialmente noi siamo figli dei nostri genitori, spiritualmente siamo figli di Dio.

Volere credere che Maria abbia concepito senza il seme dell'uomo è un assurdo inaccettabile, perchè la conseguenza sarebbe che la figlia è la madre del padre.⁵⁸ In verità a questa assurdità è giunta la Chiesa cattolica e, quel che è peggio, nessuno se n'accorge. Col Concilio di Efeso (431 d.C.) il cristianesimo è diventato marianesimo.

Se Maria veramente avesse concepito per virtù dello Spirito Santo, doveva avere più fede in Gesù Cristo. Invece giunge a essergli contro: in un passo del vangelo di Marco si legge che "i suoi volevano incatenarlo, credendolo pazzo (3,21). Nei Vangeli non si dice che Maria lo difendeva e neppure che lo seguiva nella sua predicazione. Si rileva il contrario; si deduce da diversi passi: dalla risposta che Gesù dà a quelli che l'informavano della presenza dei suoi familiari⁵⁹, dalle nozze di Canaan⁶⁰, dall'avversione e dalla derisione dei fratelli che gli consigliavano di esibirsi a Gerusalemme come mago.⁶¹ Se alla fine Gesù sulla croce si interessa alla madre, lo fa per dovere di figlio maggiore, sostituto del padre già morto.

Da dove è spuntato questo smodato culto per Maria? Opera della Chiesa cattolica che

⁵⁸La proclamazione di Maria madre di Dio è avvenuta al Concilio di Efeso con la condanna della dottrina di Nestorio che divideva le due nature del Cristo.

Per la nascita del culto di Maria confronta il Viaggio umoristico di N.Simon.

⁵⁹In Matteo (12,46-50) e in Marco (4,31-35) si legge che Gesù, informato di essere cercato dai suoi, risponde: "Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli?" Poi, guardati in giro coloro che gli sedevano intorno, aggiunse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà del padre mio mi è fratello, madre, sorella".

⁶⁰Alle nozze di Canaan, alla madre che l'esortava a fare un miracolo Gesù con tono di rimprovero dice: "Donna, che c'è tra me e te?"

⁶¹In Giovanni (7,2) si legge: "Gli dissero allora i suoi fratelli: "Parti di qua v'andate in Giudea, affinchè anche i tuoi discepoli vedano le opere che compi. Nessuno infatti che cerca di apparire agisce in segreto, e se tu fai tali cose, farà conoscere te stesso al mondo. Infatti nemmeno i suoi fratelli credevano in lui.

ha portato Maria al di sopra di Gesù, faccendola diventare addirittura madre di Dio.

Se Cristo era già Dio in terra, non doveva dire a quel tale della folla: "Uno solo è il buono; non io, non doveva confessare che circa la fine del mondo solo il padre lo sapeva, non lui. Egli era il santo dei santi, ma era un uomo e soggetto anche a sbagliare.⁶² Infatti predice che la fine del mondo doveva avvenire prima della scomparsa della generazione allora vivente e invece ciò non si è verificato. In questa predizione il Messia sbaglia clamorosamente; lo sbaglio è confermato dal passo in cui egli dice che alcuni dei presenti sarebbero rimasti vivi (Luca 9,27) e che Giovanni, se egli voleva, non sarebbe morto (Giovanni 21,22). Il profeta di Nazareth era un uomo: ben se n'accorge quando lo spirito l'abbandona ed egli scoraggiato grida: "Padre, perchè mi hai abbandonato?"

La resurrezione di Cristo non è stata fisica, ma spirituale. Al cielo sale la sua anima, fatta la quarantena sulla terra, necessaria per la sua completa purificazione, non compiutasi nella vita terrena. La sua discesa all'Inferno, nel regno dei morti, ha un valore allegorico.⁶³ Alla parola morte bisogna dare il significato di permanenza nel mondo materiale, all'ascesa al cielo quello di elevazione dell'anima a Dio, e quindi di entrata nel regno eterno dello spirito. Morte e resurrezione hanno perciò un senso spirituale. In effetto non c'è stata la resurrezione fisica del Cristo. Si deduce dalla contraddizione dei Vangeli, dalla confusione reale di Gesù al cielo ne parlano soltanto Marco e Luca, i testimoni indiretti. Non vi sembra strano? Se Cristo è salito al Padre dopo i quaranta giorni di permanenza sulla terra (vedi Atti degli Apostoli I), come mai Giovanni dice che egli si fece vedere tre volte durante questo periodo? Per Luca e Marco si presenta agli apostoli una sola volta, per Matteo mai. Dico mai, riferendomi alle sole apparizioni reali, cioè alle sue materializzazioni. In verità Gesù dopo la morte si presenta sotto diverse forme, incarnandosi in altri corpi o presentandosi come fantasma. L'incarnazione è un fatto paranormale reale, come avviene nelle sedute spiritiche. Il fenomeno dell'incarnazione in altri corpi lo riscontriamo quando il risuscitato si presenta alla Maddalena nella figura dell'ortolano, nella manifestazione ai due di Emmaus, clamorosamente in Matteo quando raccoglie gli undici in Galilea sul monte. Dico clamorosamente perchè in quell'occasione alcuni "dubitarono" che la persona che vedevano era Cristo. Della gravità di tale notizia, che non dimostrava reale la resurrezione del profeta, con le deducibili conseguenze, si è accorta bene la Chiesa cattolica e il "dubitaverunt" del vangelo in latino lo fa tradurre "avevano dubitato", ma è un falso sfacciato, come l'alterazione di tante altre traduzioni. Non tutti, quindi, si persuasero che la figura, attraverso la quale il Maestro parlava, era la sua persona; o meglio non tutti rimasero convinti che in quelle sembianze c'era lo spirito del Cristo.

E allora c'è da accettare come vera la versione diffusa dalle guardie, secondo la quale il corpo del crocifisso era stato trafugato mentre esse dormivano.⁶⁴ Con ciò non vogliamo

⁶²E' vero che Gesù dice che chi ha visto il figlio, ha visto il padre, ma nel senso che l'uomo è stato creato a immagine di Dio, per cui, raggiungendo la perfezione, si identifica con Dio, divenendo anche lui divino, come afferma Giovanni (14,8-10).

⁶³ La discesa del Cristo all'Inferno nel cristianesimo appare dopo 400 anni. Ne parlò per primo un prete di Aquilea di nome Ruffin.

Vedi Pigault, Lebrun, "Le Citateur", VI. Vedi Simon, Pag.14-N.17.

⁶⁴Chi aveva operato ciò? Certamente i più fedeli, tra cui Matteo. Chi aveva inventato la leggenda della nascita, poteva inventare anche quella della morte e resurrezione. Su tale operazione gli apostoli erano stati preparati da Gesù stesso nell'ultima notte, in cui il Maestro aveva parlato segretamente, dando le ultime raccomandazioni. Ma è possibile che il santo dei santi abbia operato tale inganno? Se l'inganno è salutare, è ammissibile. In un'azione quello che conta è il fine. La credenza nella resurrezione reale di Gesù era necessaria per il bene dell'umanità, per darle fede, per darle la grande illusione.

togliere alcuna divinità a Gesù di Nazareth; vogliamo soltanto attribuirgliela dopo la morte, dopo l'abbandono del mondo. Finché si vive, ogni uomo, anche il più santo, è soggetto alle leggi umane. L'uomo è corruttibile nel suo corpo; alla morte egli non può sopravvivere materialmente, ma spiritualmente. La resurrezione del Cristo ha un valore spirituale: indica la salvezza dell'anima e la sua ascesa a Dio. Quando Gesù dice: "Io ho vinto il mondo", vuole dire che ha vinto il peccato e, perciò, è diventato degno di salire al cielo. Quella di Cristo, allora, non fu un'ascensione materiale, come si vorrebbe credere, ma spirituale. Sulla base di quest'ascensione spirituale il figlio dell'uomo diventò divino e si identificò col Padre. Tutti i santi, afferma Giovanni (10,34), sono divini. Se un giorno ci sarà un'ascensione corporale, è un'altra questione. Nel nostro caso dobbiamo limitarci a dimostrare che la resurrezione del Cristo non fu fisica, ma spirituale, che, quindi, il suo corpo non riprese vita. Se non fu più trovato, ciò significa che fu trafugato e trasportato altrove.

D'altra parte per più di quattro secoli i cristiani furono incerti sulla reale identità del Cristo. Alcuni affermavano che era stato soltanto un uomo (Ario), altri che era stato soltanto un dio (Eutiche), altri che era stato contemporaneamente uomo e dio (Atanasio). Prevalse alla fine l'ipotesi di mezzo, sancita nel 325 nel concilio di Nicea per volontà di Costantino.

Il Concilio di Nicea degenerò poi in quello di Efeso (431), in cui si condannava la dottrina di Nestorio, che divideva le due nature del Cristo. Unificando le due nature, Maria diventava anche la madre di Dio e veniva deificata al di sopra dello stesso creatore del cielo e della terra. Nasceva così la mariologia, cresciuta attraverso i secoli fino a dar vita ai miti (dogmi) dell'immacolata concezione, dell'ascensione del corpo di Maria, della corredenzione.

Circa il dogma dell'immacolata concezione, possiamo dimostrare che è solennemente falso. Tale dogma si basa sulla credenza che Maria, generata Gesù, non ebbe altri figli. Il Vangelo afferma che il nazareno aveva fratelli e sorelle e ne cita anche i nomi. La Chiesa cattolica dice che erano cugini, sfruttando il fatto che presso gli Ebrei c'era una sola parola per indicare i gradi di parentela: parente. Però noi non abbiamo gli originali dei Vangeli in ebraico, ma in greco. In questa lingua fratello si dice *adelphos* e cugino *sunghenis*. Elisabetta, cugina di Maria, è chiamata *sunghenis*; i fratelli di Gesù sono chiamati *adelfoi*. Ci sono altre prove per dimostrare la falsità su cui poggia tutto il culto di Maria. Nel 68° salmo messianico Cristo per bocca di David dice: "Sono diventato estraneo ai miei fratelli, ai figli di mia madre". Nel discorso escatologico di Luca Gesù dice: "E sarete traditi da genitori e fratelli, da parenti ed amici". Per fratelli è usato il termine *adelfos*; per parenti la parola *sunghenis*. In Matteo si legge: "E Giuseppe non la conobbe finché non ebbe partorito il suo primogenito". La Chiesa cattolica per falsare la verità e costruire il suo marianesimo altera il testo e traduce: "E Maria generò il figliolo senza che Giuseppe la conoscesse". In Giovanni si legge che Cristo è il figlio unigenito, ma del padre, non della madre, la quale, dopo il primogenito, ebbe altri figli. D'altra parte perché si era sposata con Giuseppe? Questi, prendono provvisoriamente per vera la bella favola della nascita miracolosa di Gesù, doveva tenersi lontano da Maria durante la gravidanza del "figlio di Dio"; perché doveva continuare a osservare l'astinenza? Gli ortodossi spiegano che i fratelli di Gesù erano fratellastri, figli avuti da Giuseppe da un precedente matrimonio. Anch'essi dimenticano che il Messia doveva nascere dalla stirpe di David, a cui apparteneva Giuseppe e non la verginella di Nazareth. Il mito di Maria vergine deriva dal travisamento della parola "giovane" in quella di vergine. Nella Bibbia (Isaia 7,13-14) si parla di una giovane che avrebbe partorito un figlio, al quale si doveva imporre il nome di Emmanuele. Matteo intende questa giovane come vergine e così traducono alcuni. Dal travisamento nasce il mito di Maria Vergine, cosa che darà la vita alla mariologia, per cui la moglie di Giuseppe diventerà addirittura la madre di Dio. Il suo travisamento trovava alimento nel clima dei tempi. Si attendeva da secoli la nascita di un riformatore, di un messia, che avrebbe dato pace e giustizia al mondo. L'umanità era stanca di tante guerre, di tante

sopraffazioni, di tante ingiustizie sociali e aspettava un uomo puro, virtuoso, giusto.⁶⁵ Per essere tale il riformatore doveva nascere da una donna pura, santa, intemerata, vergine nei sentimenti. Dal campo morale la verginità passò a quello fisico e oltrepassò i confini d'Israele. Anche nell'Impero romano si attendeva cotesto messia. Anche la sibilla cumana lo annunciava; anche lei parlava di una vergine e a tale profezia si riferiva la IV egloga di Virgilio nei versi "Iam redit et virgo; redeunt Saturnia regna". I cristiani, fraintendendo, in quel "Virgo" videro Maria, madre di Gesù, cristianizzarono il poeta latino considerandolo profeta messianico. per tale ragione Dante lo sceglie come sua guida nel viaggio attraverso i regni dell'oltretomba. Ma quel "Virgo" a cui accenna il poeta di Andes è la Giustizia, Asrea, l'ultima dea che aveva lasciato la terra alla fine dell'età dell'oro. Essa, chiamata da Virgilio "virgo sancta, iusta, optima dea" era stata assunta in cielo e identificata colla costellazione della Vergine. Lo stesso Dante nel Purgatorio (canti XXII) traduce i versi dell'autore delle Bucoliche così: "Secol si rinnova; torna Giustizia e il primo tempo umano e progenie discendedal ciel nova". Il "puer", a cui accenna Virgilio, non era il bambino Gesù, ma il figlio del console Asinio Pollione, a cui quelle egloghe erano dedicate.

Così il mito ebraico del fanciullo nato da una vergine trovava appoggio e convalida nella falsa interpretazione della profezia della sibilla cumana. Invece la cosa stava diversamente. Giovanni nel suo prologo non parla di una vergine, madre di Dio, ma del fatto che il Cristo, venendo al mondo, non fu accolto dai suoi.

Se Gesù fosse veramente nato per virtù dello Spirito Santo da donna vergine,⁶⁶ sarebbe stato adorato dalla sua famiglia, che invece appare scettica di fronte ai miracoli da lui compiuti e addirittura lo deride. Ciò ci induce a esaminare criticamente quanto riferisce Celso.

D'altra parte il fatto che Maria era preservata dal peccato originale è privo di senso, perchè il peccato originale non esiste. E' stato inventato da Sant'Agostino, che si è basato sulla favola del peccato dei primi progenitori, favola assurda e inaccettabile, perchè noi non possiamo essere responsabili delle colpe commesse da altri.

Da quanto dimostrato fin qui, i Vangeli cristiani non sono la verità assoluta, indiscutibile, come si è creduto per tanti secoli, per cui il giuramento fatto sopra di essi era sacro e inviolabile. Oltre ai motivi addotti (tendenziosità di Matteo e limiti umani del Cristo) ce n'è un altro.

I testimoni oculari dei fatti e dei miracoli del profeta di Nazareth nello stendere i loro scritti si basavano sui ricordi, per cui avviene che la versione dei fatti spesso discorda in maniera tale che le notizie riportate o le informazioni sono in contrasto o, come diceva un vecchio pastore evangelico, fanno a pugni. Da qui le diverse interpretazioni dei testi evangelici, che hanno fatto proliferare tante chiese. I Vangeli, pertanto, si presentano come un mosaico di pezzi staccati, di tessere che bisogna collare al giusto posto per avere il quadro completo. I pezzi, infatti, si completano l'uno con l'altro. Soltanto così si può avere una visione integrale del tutto. Se invece ci fermiamo ai tratti isolati, ai particolari avulsi, indipendenti l'uno dall'altro, non possiamo cogliere il vero pensiero evangelico. Portiamo ad esempio il precetto del divorzio o quello dell'amore da portare ai nostri simili. La composizione generale del mosaico è molto difficile, per cui la verità evangelica non si può perfettamente conoscere.

⁶⁵Il popolo ebraico soffriva sotto il dominio dei Romani; Roma da tanti anni era travagliata dalle guerre civili, prima da quella di Mario e Silla, poi da quella di Cesare e Pompeo, infine da quella di Ottaviano e Antonio.

⁶⁶Anche Gezeus Cristna, il messia indiano, nacque da una vergine, di nome Devanaguy. Anche il dio persiano Mitra ebbe una tale origine miracolosa, anche Oro, dio egiziano, anche Heindall, dio scandinavo. Vedi "Viaggio umoristico attraverso i dogmi e la religione" di N.Simon (pag.10).

Ci sono prove e controprove per le varie affermazioni, per le diverse tesi, per cui sono necessarie grande tolleranza e grande comprensione.⁶⁷ Invece i cristiani nel corso dei secoli si sono combattuti trucidati per la diversità di interpretazioni, anche di lieve entità, dai contrasti teologici nell'Impero d'Oriente alle guerre di religione in Europa.

Volendo concludere sull'argomento in questione, credo che sia giusto dire che Cristo era un uomo dai poteri straordinari, il più grande dai taumaturghi esistenti ed esistiti, quali Cagliostro, Rasputin e Logananda. E' un personaggio storico che voleva trasformare la barbara religione giudaica in una più civile. Fu questo uno dei motivi di contrasto coi suoi connazionali. In un primo tempo egli limita la divulgazione della sua religione al popolo eletto, come si nota dal colloquio con la donna fenicia; poi, però, la matura e l'estende a tutta l'umanità.

Gesù di Nazareth aveva poteri straordinari: l'illusionismo, la suggestione, la magnetizzazione; era veggente, profeta, terapeuta; guariva anche a distanza, come Padre Pio di Pietralcina.⁶⁸

Nonostante tanti poteri straordinari Cristo era un essere umano, non un dio.⁶⁹ Era figlio di una donna mortale, la cui deificazione è avvenuta attraverso i secoli per il deterioramento del messaggio evangelico e per la conseguente trasformazione.⁷⁰

⁶⁷Ricordare inoltre che all'origine c'erano 54 vangeli, ridotti poi a quattro da San Girolamo nella Vulgata.

⁶⁸Cagliostro predisse la decapitazione di Luigi XVII e della moglie Maria Antonietta; Rasputin predisse la sua morte e la scomparsa dei Romanof. Cristo predisse la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Regno di David.

⁶⁹La potenza taumaturgica deriva dalla magnetizzazione, che cresce con la preghiera costante. Budda pregò per trenta anni; Gesù prima della crocifissione si ritirò nel deserto e pregò per quaranta giorni; certamente fino a trenta anni aveva pregato e mediato.

⁷⁰Cristo sente umanamente: piange per la morte di Lazzaro, si sgomenta sulla croce, si compiace della devozione della Maddalena. L'umanità di Cristo si ricava da tanti particolari. Egli piange per la morte di Lazzaro, per la distruzione della sua patria; si adira e ingiuria violentemente più di una volta; dice agli apostoli che dal cielo avrebbe potuto potenziare le loro azioni taumaturgiche, il che significa che in terra non era ancora Dio.